DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 228 — MARTEDI' 18 AGOSTO 1953 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Al sanfedista Gonella la D.C. ha dovuto sostituire il gesuita Pella.

Quando cambierà la sostanza?

LA TERZA MANOVRA

La prima posizione presa dalla Democrazia cristiana subito dopo il 7 giugno è stata espressa con la parola d'ordine: non c'è nulla di nuovo. Così si è avuta l'ottava reincarnazione dell'on. De Gasperi, che ha marciato subito al governo monocolore, per stabilire, ben chiaramente, che il monopolio democristiano doveva restare intatto e intangibile. De Gasperi è stato battuto alla Camera dei deputati, in modo tale che oggi egli è scomparso dalla lista dei ministri messa insieme dall'on. Pella.

E' seguito il tentativo Piccioni che è anch'esso sostanzialmente *fallito per il rifiuto* della cricca degasperiana di riconoscere che non poteva più fare ciò che voleva, a nessun costo.

Eccoci oggi di fronte a un terzo tentativo, al governo presieduto dall'on. Pella. La caratteristica più appariscente è che esso si presenta come «governo di amministrazione», tanto che il neo-presidente ha ripetutamente parlato di un periodo di transizione e di determinati limiti di tempo e di programma posti al suo ministero. Ma sotto queste apparenze il governo Pella è, sostanzialmente, un altro tentativo della D.C. per eludere il voto del 7 giugno. Non è più la manovra frontale, è la manovra gesuitico-sorniona.

E' bensì vero che sono scomparsi alcuni tra i più importanti e più odiati dirigenti democristiani. Si racconta che *giorni fa l'on. De Gasperi* abbia telefonato da Sella di Valsugana: «Non parto, non entro, non convoco». Gli è che ha cominciato a capire che non lo si sopporta più. In questo modo l'on. Pella ha dovuto concedere all'opinione pubblica la soddisfazione che l'on. Piccioni era stato obbligato a negare. Si può concludere che dopo il 7 giugno la D.C. ha subito altri scacchi, ma non illudersi che ci si possa fidare nè degli uomini piuttosto vecchi che costituiscono il nuovo governo, nè delle loro affermazioni di limitarsi a fronteggiare i problemi fondamentali e urgenti, nè della promessa di andarsene fra un paio di mesi.

Gettati dunque a mare — almeno provvisoriamente — alcuni capintesta ormai troppo screditati ed invisi, sostituito a qualche «monsignore» qualche sacrestano, introdotti nella compagine ministeriale alcuni uomini meno spiccatamente clericali, ma forse ancora più legati ai grandi gruppi finanziari e monopolisti, la D.C. e, dietro a lei, i ceti più retrivi del nostro Paese tentano di temporeggiare per riprendersi dai colpi subiti, per addormentare l'opinione pubblica, per battere forse altre vie che conducano però allo stesso obiettivo: monopolio clericale, nessuna apertura a sinistra, alleanza con la destra monarchico-fascista.

Governo di amministrazione? Ma questo, secondo l'ufficiosissimo *Messaggero*, vuol dire continuare rigorosamente la vecchia politica finanziaria ed economica. E' particolarmente significativo che Pella, Vanoni, Gava siano rimasti tutti e tre: che nessun mutamento di uomini sia avvenuto in questo settore; che non sia stato introdotto alcun «uomo nuovo» il quale dia un qualche, sia pur vago, affidamento alle sinistre. Può darsi che il prof. Bresciani-Turroni, al Commercio estero sia meno... — non sappiamo come dire — dell'onorevole La Malfa, che ubbidisca di più alle esigenze degli stessi ceti industriali e meno a quelle nord-americane; ma, in ogni caso, sarebbe molto poco nei riguardi della nostra situazione generale finanziaria ed economica.

Governo di tregua? Non risulta affatto che stia mutando la politica interna intessuta di continue violazioni costituzionali, di libertà ostinatamente calpestate, di discriminazioni, idiote e malvage, perpetrate a danno di milioni di italiani. Abbiamo chiesto la cessazione della guerra fredda: ci si risponde: tregua. Ma la tregua dovrebbe essere attuata dal ministero agli Interni e dai suoi agenti, grandi e piccoli, mentre invece continuano le proibizioni dei comizi, le vessazioni più sceme, il rifiuto dei passaporti. Forse che per «tregua» i nuovi governanti intendono che i cittadini italiani debbano tacere, sopportare, non resistere più alle infinite prepotenze prefettizie e poliziesche? Forse che la «tregua» dovrà consistere nell'accettare la soppressione, di fatto, delle commissioni interne, nel subire che siano manomesse le libertà e la dignità degli operai, nel sopportare le disdette contro i salariati fissi ed i mezzadri, i licenziamenti o le non assunzioni al lavoro per ragioni politiche? Si sbagliano il presidente del Consiglio ed il suo ministro agli Interni: se tregua ci deve essere, essa deve essere attuata da loro. Spetta a loro far cessare la guerra fredda, iniziata e sviluppata da Scelba.

E in politica estera? Che cosa intende fare il nuovo governo di fronte ai tentativi nord-americani di sabotare la pace in Corea, alla dichiarazione del governo austriaco accettante un'Austria neutralizzata, alle proposte sovietiche per risolvere la questione tedesca? Sono problemi vitali per l'Italia, che non può tacere in attesa che, tra un paio di mesi, l'on. Pella tenga fede alle promesse di andarsene.

Non c'è dubbio, in sostanza, che la politica del nuovo governo — anche se temporeggiatrice — influirà sull'avvenire, sulla soluzione dei problemi di fondo, che dovrà essere data quando — come sostengono i clericali — il dialogo fra i partiti avrà chiarificato la situazione. Orbene, fino a questo momento, non si può non costatare che il neogoverno non ha repugnanza a salvarsi anche con i voti della destra. E' per questi motivi che non si può accettare nessuna delle sue vaghe e gesuitiche formule: esso deve essere combattuto.

OTTAVIO PASTORE

Teheran contro lo Scià e gli americani

TEHERAN — Imponenti manifestazioni popolari si sono svolte ieri e domenica a Teheran. Il popolo persiano chiede la destituzione dello Scià, la proclamazione della repubblica e l'allontanamento degli agenti americani dal Paese (Telefoto)

LA STRADA E' APERTA PER LA SOLUZIONE PACIFICA DELLA QUESTIONE TEDESCA

Calorose accoglienze in Germania alle proposte sovietiche per l'unità

Il testo della nota dell'URSS pubblicato con rilievo da tutta la stampa tedesca - Messaggio radiofonico di Pieck - «E' l'ora di trattare» dicono i socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — Speranza e fiducia, con questi sostantivi il presidente Pieck ha caratterizzato questa sera, in un messaggio letto dai microfoni di Radio Berlino, i sentimenti che animano il popolo tedesco alla lettura dell'ultima nota sovietica alle tre Potenze occidentali.

Speranza e fiducia, poichè essa «*rende possibile la soluzione del problema tedesco*», offrendo insieme una garanzia di pace all'Europa, minacciata dalla rinascita del militarismo aggressivo della Germania occidentale e perchè «*apre un nuovo capitolo*» spianando «*la via sulla quale il popolo tedesco può, in uguaglianza di diritti, entrare come grande Nazione nel novero dei popoli amanti della pace*».

Sin da stamane, quando i quotidiani hanno riportato nelle loro edizioni straordinarie il testo della nota e l'annuncio dell'invito rivolto da Molotov al governo di Berlino di inviare una delegazione il 20 agosto a Mosca, la nuova iniziativa dell'URSS è diventata argomento d'ogni discorso, ed ha sollevato una eco di consensi così vasta da non trovare precedenti.

Il *Kurier*, un giornale di Berlino ovest, assolutamente non sospetto di filosovietismo, fornisce una indicazione sufficiente di questa eco, scrivendo su tutta la prima pagina che «*Mosca ha proposte concrete*»; dedicando l'intiera terza pagina al testo della nota, e pubblicando un editoriale in cui ammonisce il governo di Bonn a non trattare il documento come una bomba elettorale o come uno strumento di propaganda, ma a dedicargli tutta l'attenzione che gli deriva dal fatto di indicare con grande chiarezza «*il prezzo che Mosca chiede per la soluzione del problema tedesco*».

"È ora di trattare,,

«*La nota* — ha dichiarato a sua volta il Borgomastro di Berlino, il socialdemocratico Reuter — è di *straordinario interesse e importanza*». Un analogo parere ha espresso il capo dell'Ufficio stampa del Partito socialdemocratico, rendendo noto ai giornalisti che il documento si trova allo studio di Ollenhauer e che solo domani potrà giungere una breve dichiarazione ufficiale. Il vice Presidente del Partito, on. Mellies, ha già dichiarato, a ogni modo, che «*è ormai venuta l'ora di una conferenza a quattro*».

Una uguale convinzione è stata manifestata questa sera anche dal Cancelliere Adenauer in una dichiarazione alla stampa, in cui egli ha però definito inaccettabili molte proposte di Mosca, tra cui la formazione di un governo provvisorio e la neutralizzazione della Germania, e ha fatto appello alle tre Potenze occidentali per la continuazione della politica «europeistica» sinora seguita.

Su questo e su altri punti particolari del documento sovietico si registrano questa sera numerosi commenti, che si possono così sintetizzare:

1) L'Unione Sovietica proclama con grande chiarezza l'inconciliabilità esistente tra la CED e la riunificazione, rendendo così evidente a ogni tedesco che la via seguita dal Cancelliere non potrà mai portare alla soluzione pacifica del problema fondamentale del Paese. Il dilemma: riunificazione o integrazione, che già domina la scena elettorale a Bonn, per la posizione assunta dai socialdemocratici e dai comunisti, viene così ad acquistare un rilievo anche maggiore, tanto sul piano interno tedesco quanto su quello internazionale, dove numerosi ambienti già manifestano il timore che la CED possa essere trascinata un giorno in una guerra per il Re di Prussia.

2) L'URSS riconosce che dai tempi della Conferenza di Potsdam sono subentrati nella situazione mutamenti dei quali occorre tener conto, pur rimanendo fedeli ai principi fondamentali di quell'accordo. Ciò permette l'apertura di un largo dibattito al quale d'altro canto gli occidentali erano già invitati nel marzo dello scorso anno.

Agevolazioni economiche

3) Mosca propone grandi agevolazioni economiche, che si esprimono, tra l'altro, nella fine del pagamento delle riparazioni e nella riduzione delle spese di occupazione, salite in Germania occidentale, per il corrente anno finanziario, a 9 miliardi e 300 milioni di marchi contro i 3 miliardi e 900 milioni del '49. In tal modo saranno liberate somme ingenti che permetteranno una lotta efficace contro la miseria e la disoccupazione.

4) La formazione di un governo tedesco provvisorio: su questo punto Adenauer ha già dato fuoco alle sue polveri, sostenendo ancora una volta questa sera che «*con Berlino non si tratta e non si discute*». Ma è difficile dire se questo atteggiamento, sinora espresso anche dai socialdemocratici, sarà accettato da una opinione pubblica sempre più convinta del fatto che tra il rifiuto di trattare e la politica di «liberazione», di Foster Dulles o di Si Man Ri, c'è solo un breve passo.

Delegazione a Mosca

A tale proposito occorre riferire che proprio oggi l'organo d'informazione della Chiesa evangelica della Germania occidentale ha pubblicato un articolo con cui invita gli elettori a dare il loro voto a quei candidati che si sono pronunciati per un compromesso tra est e ovest.

A questo accordo tra le due parti della Germania ha fatto appello questa sera anche il Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica, al termine di una riunione straordinaria in cui ha esaminato e accettato l'invito di Molotov di inviare una delegazione a Mosca per il 20 agosto.

La delegazione sarà presieduta dal Primo Ministro Grotewohl e sarà composta dai vice Presidenti del Consiglio Ulbricht, Nuschke, Bolz e Loch, dai ministri per la agricoltura, per il commercio estero e per l'industria, dai Presidenti dei sindacati e della Federazione della gioventù democratica, dal Presidente della commissione statale di pianificazione, dal Presidente del Fronte nazionale e da un rappresentante della Federazione delle donne democratiche, oltre che dall'Ambasciatore a Mosca e dal capo del cerimoniale.

La qualifica e il numero dei membri della delegazione che comprende i membri più autorevoli dei quattro principali Partiti della Germania democratica, ha destato un immediato interesse, venendo interpretata come una conferma del fatto che la campagna per la riunificazione della Germania «*è entrata in uno stadio decisivo*», secondo la parole usate nel comunicato del Consiglio dei Ministri.

SERGIO SEGRE

ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA AL SENATO E ALLA CAMERA

Dichiarazioni melliflue ed ipocrite di Pella per evitare una terza sconfitta del governo monocolore

Il "gabinetto d'affari d.c.,, ha giurato ieri - Andreotti confermato Sottosegretario alla Presidenza
L'equivoco atteggiamento dei partiti minori e delle destre - Domani si apre il dibattito al Senato

Si sono svolte ieri, con burocratica regolarità, le cerimonie che accompagnano la nascita di ogni nuovo governo. Il piccolo esercito di ministri democristiani ha raggiunto in mattinata il Quirinale, preceduto da Pella, per la firma dei decreti di nomina da parte del Capo dello Stato e per il giuramento. Pella ha giurato per primo nello studio del Presidente, mentre i ministri, a cominciare da Campilli e Scoca, hanno giurato poco dopo nella sala detta della «Madonna della Seggiola». Poi vi è stata la tradizionale fotografia in gruppo (ma quante lastre sono andate sprecate in questi ultimi due mesi), ed infine, Pella ha rilasciato ai giornalisti nuove dichiarazioni, in tono quanto mai mellifluo e ipocrita.

«Comincia da oggi per i miei collaboratori e per me — egli ha detto — quel lavoro di servire la nazione, di lavorare esclusivamente per il bene supremo della nazione, così come abbiamo giurato stamattina. Lo faremo tutti con estrema modestia e con un estremo senso di responsabilità. Con questi presupposti noi affronteremo i problemi fondamentali di questo periodo di transizione; soprattutto i bilanci che devono essere discussi e approvati entro il prossimo mese di ottobre».

Consiglio dei ministri

Accennando ai «limiti di programma» del suo governo, Pella si è tenuto nel vago, affermando che «questo è il governo che vuole veramente servire il Paese in un momento in cui il Paese chiede di essere amministrato». «Sappiamo che il Parlamento — ha, quindi, proseguito il neo-presidente — è veramente espressione della volontà popolare; ci avvicinamo ad esso con un senso di profonda reverenza e di fervida devozione, che va al di là delle frasi consuete; sappiamo che nel Parlamento tutto si deve ritrovare e dal Parlamento tutto deve dipartire per quanto riguarda ispirazione e per quanto riguarda il giudizio sull'attività di governo». Un elogio alla stampa e un appello alla sua collaborazione hanno concluso le dichiarazioni.

Alle 18,30, dopo alcuni colloqui dello stesso Pella con i ministri a lui più vicini, si è riunito al Viminale il primo Consiglio dei ministri, per la nomina dei sottosegretari e per discutere le dichiarazioni programmatiche con le quali il governo si presenterà al giudizio del Parlamento nel pomeriggio di domani.

Andreotti, infaticabile collocatore di prime pietre, è stato riconfermato Sottosegretario alla Presidenza per consolare De Gasperi della sua estromissione

Tra i sottosegretari, Andreotti è stato subito confermato alla Presidenza del Consiglio, in diretta rappresentanza di De Gasperi (si sa che proprio la nomina di Andreotti fu uno degli scogli su cui andò ad urtare Piccioni). Tessitori è stato confermato Alto commissario alla sanità e Varaldo commissario aggiunto. E' stato precisato che Campilli presiederà a tutte le «grancasse» del Mezzogiorno, e Scoca alla riforma della burocrazia (un tema che davvero non si addice a un governo provvisorio!). Tutti o quasi tutti i trenta sottosegretari scelti da De Gasperi sono stati riconfermati, compreso l'ineffabile Tupini, così da marcare ulteriormente il carattere monocolore di questo governo, sulla scia dei precedenti. E non è mancato il deferente e affettuoso saluto a De Gasperi, presente in spirito!

Tono accomodante

Tale la cronaca ufficiale della giornata, scontata in partenza. Non sono passate inosservate, tuttavia, le dichiarazioni di Pella, per il loro tono accomodante e in specie per il panegirico del Parlamento da lui intessuto. Non vi è chi non ricordi i propositi annunciati da De Gasperi e Gonella alla vigilia delle elezioni per una drastica limitazione delle prerogative sovrane delle Camere. Ora, evidentemente, i fautori della legge-truffa hanno abbassato la cresta, e piagnucolano alla ricerca di una maggioranza. Con la scomparsa dei Gonella e dei Bettiol dallo stuolo dei ministri, anche la loro tracotanza verbale è stata prudentemente accantonata, e sostituita dal gesuitismo. Tale sembra essere lo stile dell'ex podestà di Biella, uno stile che ben si accompagna alla maschera di «governo d'affari» e di «tregua» che è stata sovrapposta alla nuova formazione monocolore. Che si tratti di gesuitismo nessuno può dubitarne: il Pella che ossequia il Parlamento non è forse lo stesso Pella che ha formato il governo spezzando qualsiasi contatto con i rappresentanti dei gruppi parlamentari?

Anche ieri non vi sono state prese di posizioni ufficiali da parte degli organi dirigenti dei partiti, nè reazioni da parte di singoli esponenti politici, essendo la maggior parte di essi ancora assenti da Roma. A giudicare dagli atteggiamenti della stampa, una notevole incertezza regna tra i partitini ed anche tra monarchici e fascisti.

Una posizione pressochè identica — e chi ormai se ne sorprende più? — hanno assunto i repubblicani e i monarchici. La *Voce Repubblicana* continua a rivendicare al PRI il merito di avere per primo proposto la formula equivoca del «governo d'affari», e lo stesso fa il *Roma* di Lauro, ricordando che i monarchici proposero un gabinetto di tecnici fin dal giugno scorso. Sia i repubblicani sia i monarchici sono però costretti ad avanzare alcune riserve sulla composizione del gabinetto Pella e sugli scopi che esso si prefigge; non possono negare, infatti, che si tratta di un governo che concentra tutto il potere nelle mani del clericali! «Staremo a vedere», scrivono i monarchici; «conviene, per un giudizio compiuto, attendere le comunicazioni dell'on. Pella», scrivono i repubblicani. In sostanza, preannunciano entrambi una astensione o forse un voto favorevole, e si ha motivo di ritenere che analoga sia la posizione dei liberali (questi ultimi, tuttavia, furono nelle settimane scorse sempre bellicosamente ostili a un governo di amministrazione e di transizione).

Particolarmente imbarazzata è poi la posizione dei socialdemocratici. «I fattori di incertezza — scrive *La Giustizia* — sono parecchi. Le parole «affari» e «ordinaria amministrazione» sembrano avere una latitudine di significato così vasta che non ci vuole molto per vedere quanta politica vera e propria si nasconda dietro questi veli... Da parte socialdemocratica si rileva che il PSDI ha già espresso con molta chiarezza le condizioni di un suo appoggio ad un governo che voglia affrontare i veri problemi della vita nazionale». Anche da questa parte una astensione, dunque?

Questi brevi cenni bastano ad indicare che le posizioni sono, tra i gruppi che ruotano intorno alla D.C., tutt'altro che chiare. Il paravento del governo di «affari» non basta a nascondere la caratterizzazione politica clericale e reazionaria del nuovo governo, e la formula della «tregua» non basta a na-

(Continua in 6. pag. 7. col)

I "nuovi,, Sottosegretari

Presidenza del Consiglio: Andreotti; Tupini; Lucifredi; Bubbio:. ESTERI: Dominedò e Benvenuti; INTERNI: Bisori; GIUSTIZIA: Rocchetti; BILANCIO: Ferrari-Aggradi; FINANZE: Castelli e Mott; TESORO: Avanzini; Vicentini; Zotta; Cassiani; DIFESA: Martino e Bosco; PUBBLICA ISTRUZIONE: Resta e Di Rocco; LAVORI PUBBLICI: Colombo; AGRICOLTURA: Gui e Rumor; TRASPORTI: Bovetti; POSTE: Vigo; INDUSTRIA: Battista, Quarello e Focaccia; LAVORO: Del Bò e Delle Fave; COMMERCIO ESTERO: Martinelli; MARINA MERCANTILE: Terranova.

DOPO LA FUGA DELLO SCIA', E IL FALLITO COLPO DI STATO

Consiglio di reggenza istituito in Persia? Teheran manifesta contro gli americani

Abbattute le statue ed i ritratti dello Scià — Il generale americano Schwartzkopf, organizzatore del complotto contro Mossadeq, violentemente attaccato dalla stampa

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN, 17. — Il Consiglio dei Ministri iraniano, convocato in riunione straordinaria dal presidente del Consiglio Mossadeq, procederà probabilmente oggi alla nomina di un Consiglio di reggenza presieduto, forse, da Mossadeq, del quale non faranno parte membri della famiglia reale, e che dovrà assumere le funzioni dello Scià, fuggito ieri a Bagdad con la moglie Soraya dopo il fallimento del colpo di Stato. Nel frattempo, le vie di Teheran sono percorse da folle di manifestanti le quali abbattono e distruggono le statue e i ritratti dello Scià e dei membri della famiglia reale, inneggiando alla repubblica e chiedendo a gran voce l'allontanamento degli agenti americani nel paese, considerati come gli ispiratori e gli organizzatori del colpo di stato. Volantini con la scritta «Yankee go home» vengono diffusi ovunque.

Anche la stampa attacca violentemente gli autori del colpo di stato: lo Scià e gli stranieri che stanno alle sue spalle. Una precisa e circostanziata denuncia viene fatta contro il generale americano Schwartzkopf, noto agente dei Servizi segreti degli S. U. e che fu, tempo addietro, capo della gendarmeria iraniana.

Schwartzkopf, attualmente residente nell'Irak, ha effettuato negli ultimi tempi numerosi viaggi a Teheran, che vengono direttamente messi in relazione con la preparazione del colpo di stato.

«*I frequenti viaggi della principessa Ascraf* (sorella dello Scià, allontanata dal paese per i suoi intrighi - n.d.r.) *e del generale americano Schwartzkopf* — scrive il governativo *Nirope Sevom* — *indicano che qualche cosa si andava tramando sulla scena politica a danno del coraggioso popolo iraniano.*

«*Gli organizzatori del complotto si sono appoggiati, fin dal principio* — prosegue il giornale — *sulle promesse del presidente Eisenhower e di Winston Churchill. Gli americani pensavano di poter giocare giocando la carta dello Scià contro il popolo iraniano.*

«*La settimana scorsa* — aggiunge il giornale — *il presidente Eisenhower ha pronunciato delle parole che costituivano un intervento diretto negli affari interni del nostro Paese. Egli voleva impedire al nostro movimento nazionale di proseguire nella sua strada e ieri il popolo iraniano ha potuto rendersi conto del modo con cui Eisenhower e Churchill intervengono direttamente negli affari del nostro Paese*».

La forza e l'imponenza della reazione popolare è stata tale, che nessuna reazione si è avuta da parte dei gruppi monarchici e dei seguaci dell'Ayatollah Kasciani, finora complici degli intrighi di corte. Il governo controlla perfettamente la situazione, mentre migliaia e migliaia di telegrammi provenienti da ogni parte della Persia, esprimono l'indignazione popolare per il colpo di Stato e chiedono che lo Scià venga processato per i suoi crimini.

Tutti gli elementi compromessi nel complotto vengono rapidamente tratti in arresto. Il governo ha intimato al generale Zahedi, che lo Scià intendeva nominare primo ministro al posto di Mossadeq, di presentarsi entro ventiquattro ore alle autorità militari.

I tre fratelli dello Scià sono stati posti sotto la «protezione» della polizia, con il divieto di lasciare il Palazzo imperiale, in attesa di ulteriori disposizioni, mentre al governo iracheno è stata inoltrata una nota con la quale si chiedono chiarimenti sulla presenza nel paese dello Scià, e si invitano i governanti iracheni a non compiere nessun gesto che possa turbare i rapporti fra i due paesi.

LIONEL WHITE

Esplode a Brooklyn un cantiere militare

NEW YORK, 17. — Una esplosione ha sconvolto il cantiere della marina militare a Brooklyn la notte scorsa. Nel darne notizia, la polizia di New York ha precisato che l'esplosione ha causato danni negli stabilimenti ed altri edifici circostanti.

Graziati in Ungheria Sanders e l'italiano Vincenzo Sciotto

Il Presidium della Repubblica ungherese ha accolto le domande di clemenza rivolte dai familiari dei due condannati per spionaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 17. — Edgar Sander, il commerciante inglese che nel febbraio del 1950 era stato condannato da un tribunale ungherese a tredici anni di reclusione per spionaggio ed il cittadino italiano Vincenzo Sciotto, condannato nel 1951 a quattro anni di reclusione per spionaggio, sono stati oggi graziati dal presidium della Repubblica popolare ungherese il quale ha accolto le domande di grazia presentate rispettivamente dalla moglie di Sanders e dalla madre di Sciotto. I due sono stati rilasciati, accompagnati alla frontiera ed espulsi dalla Ungheria.

La moglie di Sanders aveva rivolto al *Presidium* una istanza di clemenza ricordando le proprie gravi condizioni di salute e la propria preoccupazione per i suoi quattro figli. La signora Sciotto aveva fatto appello a un provvedimento di grazia accennando alla sua tarda età ed alla propria grave malattia, nonchè alla situazione della moglie e dei quattro bambini di suo figlio, che vivono in Italia.

Edgar Sander, il quale da tre anni e mezzo si trovava in prigione per scontare una condanna a 13 anni di reclusione comminatagli sotto la imputazione di spionaggio, ha 49 anni. Egli si trovava a Budapest come rappresentante della *Standard Electric Company*. Fu processato e condannato a Budapest insieme con l'americano Robert Vogeler vice-Presidente della società americana *International Telegraph and Telephone Company*. Rilasciato successivamente il 28 aprile del 1951.

LINA ANGHEL

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 17 — Il Dipartimento di Stato americano ha diffuso stasera una dichiarazione ufficiale a proposito della nota sovietica sulla Germania. Premettendo che gli S U. si consulteranno in merito ad essa con la Francia e l'Inghilterra, la dichiarazione dichiara di limitarsi a due osservazioni.

Secondo la prima osservazione americana, la proposta sovietica di tenere la conferenza di pace in Germania entro sei mesi, esprimerebbe una «*reticenza sovietica a partecipare a discussioni concrete concernenti la Germania*». Con la seconda osservazione, gli americani asseriscono che la nota sovietica apporterebbe «*un ostacolo allo svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania*» subordinandole «*all'istituzione di un governo provvisorio tedesco*».

Gli S.U. accennano infine alla provocazione di Berlino del 17 giugno, per dedurre una asserita impossibilità di porre sullo stesso piano il governo democratico tedesco e quello di Adenauer.

In sostanza come si vede, gli americani mostrano di preferire che le elezioni tedesche siano organizzate non dagli stessi tedeschi ma da Potenze straniere.

IL GRANDE SUCCESSO DELLA SOTTOSCRIZIONE DI UN'ORA DI LAVORO

Di Vittorio ringrazia i lavoratori per il plebiscito di offerte alla C.G.I.L.

100 milioni già raccolti nonostante il periodo feriale e i licenziamenti — Bologna in testa alla classifica — Lettere commoventi — E' necessario un ulteriore sforzo

Il successo della sottoscrizione nazionale di « Un'ora di lavoro per la CGIL » si è sin d'ora delineato grandioso e imponente, assumendo il carattere di un vero e proprio plebiscito di attaccamento e di solidarietà dei lavoratori d'ogni corrente e professione per la loro grande organizzazione unitaria. Entro il 31 agosto, data di chiusura della sottoscrizione, questo plebiscito rivelerà tutta la sua portata, che non ha precedenti in campo sindacale.

Dato appunto l'alto significato politico-sindacale assunto da questa campagna, abbiamo ritenuto interessante chiedere, per i nostri lettori, all'on. Di Vittorio, di dirci le sue impressioni e le sue previsioni sull'esito della campagna. Il Segretario Generale della CGIL, la cui lettera aperta ai lavoratori italiani su questa sottoscrizione ha avuto il più lieto successo — essendo stata stampata e diffusa nelle varie regioni per un complesso di oltre sei milioni di copie — ha risposto volentieri alle nostre domande.

— Qual'è la portata esatta del successo della sottoscrizione a favore della CGIL e quali deduzioni se ne possono trarre?

— Il successo — ha risposto il compagno Di Vittorio — è superiore ad ogni nostra speranza. Basti dire che in poco più di tre settimane, malgrado il periodo feriale e la nuova ondata di licenziamenti, sono stati raccolti più di 100 milioni di lire! E' un bel risultato, se si pensa alle condizioni di miseria in cui vive la grande maggioranza dei lavoratori italiani.

Commoventi e fer e

A proposito di questa sottoscrizione e in risposta alla mia lettera aperta ai lavoratori su questa questione, ha soggiunto Di Vittorio ho ricevuto e ricevo ogni giorno centinaia di telegrammi e di lettere, con relative offerte, che commuovono profondamente. Operai, braccianti, statali, professionisti, pensionati, mutilati, invalidi, disoccupati di diverse correnti, esprimono con semplicità che tocca il cuore e lo fa fremere, il loro attaccamento alla CGIL e le grandi speranze che pongono in essa. A questo slancio di solidarietà partecipano anche soldati, ufficiali, poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie e — più commoventi ancora — gruppi di militanti sindacali carcerati, per la loro partecipazione alle nostre lotte sociali. Mi sia concesso di inviare pubblicamente, a tutti, il mio commosso ringraziamento e l'espressione della mia viva gratitudine.

Quali deduzioni se ne possono trarre? — si chiede Di Vittorio, e risponde: — la sottoscrizione è divenuta un plebiscito per la nostra CGIL, una manifestazione stupenda della grande fiducia che tutti gli strati del popolo lavoratore ripongono nella famiglia unitaria del lavoro italiano. Questa è una riconferma clamorosa della forza rappresentata dalla CGIL nel Paese; forza della quale tutti sono obbligati a tenere il massimo conto.

— In quali regioni la sottoscrizione ha avuto maggiore successo?

— Naturalmente — risponde Di Vittorio — nelle regioni nelle quali le organizzazioni sindacali sono più numerose, più forti e meglio strutturate, per avere legami capillari e permanenti con tutti i lavoratori della rispettiva provincia.

Bologna è sinora in testa, con la somma raccolta di 8.300.665 lire. Le altre province dell'Emilia seguono di appresso: Ferrara L. 6 milioni e 782.645; Reggio Emilia L. 6 milioni; Modena L. 3 milioni e 875.347. In Lombardia il posto d'onore ce l'ha naturalmente Milano, con la somma già raccolta di L. 7.450.000, ma essa è seguita strettamente dalla provincia di Mantova che ha superato i 5 milioni e si propone di raggiungere obiettivi ben più elevati, nei pochi giorni di campagna che ci rimangono.

Le altre province che occupano posti d'onore sono: Genova, con L. 6.888.500; Torino, con 5.500.000 lire; Firenze con L. 5.560.000; la piccola provincia di Siena, con oltre 2 milioni; Roma con 4 milioni; Napoli con 2 milioni; Venezia con L. 1 milione e 900.000; Bari, con L. 1.671.000; Foggia, con circa un milione; Terni L. 900 mila, ecc.

Naturalmente le altre province non dormono. E se pure hanno raccolto somme minori, spesso rappresentano uno sforzo maggiore, data la entità numerica e il livello economico delle singole province.

Tale è, per esempio, il caso delle organizzazioni sindacali del Mezzogiorno, delle Isole e di alcune provincie del Veneto. Le somme raccolte sinora sono minori di quelle citate, ma per chi conosce la grande miseria dei lavoratori di quelle regioni, le modeste somme raccolte hanno un altissimo significato. Di questi elementi sarà tenuto conto, naturalmente, nella graduatoria che sarà fatta dopo il 31 agosto, fine della campagna.

— Ma i 100 e più milioni già raccolti — chiediamo ancora — non sono sufficienti pei bisogni della CGIL e delle organizzazioni aderenti?

— Purtroppo no — ci risponde con amarezza Di Vittorio.

Noi abbiamo in numerose province varie centinaia di dirigenti sindacali che percepiscono stipendi meschini, che per parecchi mesi non lo percepiscono nemmeno, per cui spesso saltano i pasti e nei loro viaggi in provincia dormono sovente sui tavoli delle Leghe, perchè non hanno di che pagarsi l'albergo. Questi nostri compagni e fratelli sono dei militanti eroici, i quali perpetuano una tradizione gloriosa del movimento operaio italiano, nello spirito più elevato di sacrificio e di abnegazione.

Malati di denutrizione

Ma questi nostri militanti, che costituiscono un patrimonio prezioso della CGIL, spesso si ammalano di denutrizione. Chi ha cuore di ritenere che questi nostri valorosi fratelli debbono continuare a vivere e a lottare in quelle misere condizioni?

Ebbene, occorrono altre somme per porre un termine a situazioni così dolorose e per mettere tutta la CGIL, al centro e alla periferia, in condizioni di avere l'attrezzatura e l'efficienza necessarie, per adempiere vittoriosamente al suo compito fondamentale di difendere e migliorare il livello di vita di tutti i lavoratori italiani.

— Tu hai dunque fiducia che i lavoratori italiani offriranno il maggiore sforzo che reputi necessario?

— Assolutamente, risponde Di Vittorio, che soggiunge: ho una fiducia illimitata nella coscienza sindacale, politica e sociale dei lavoratori italiani. Essi comprendono quanto sia elevato e decisivo, per il destino di tutta la gente del lavoro, il compito della CGIL. Essi sanno che noi, tutti assieme, riusciremo a trarre dalla miseria nera e dall'abbandono le famiglie intere di nostri fratelli che soffrono in condizioni disperate, inumane; riusciremo a conquistare per tutti il diritto a una vita degna. L'altezza del compito giustifica ogni sacrificio. E' per questo, conclude Di Vittorio, che io sono certo che le organizzazioni sindacali di tutta l'Italia utilizzeranno i pochi giorni di campagna che ci restano, per attestare coi fatti il loro attaccamento alla CGIL e alla grande causa di emancipazione sociale e umana per la quale essa conduce la sua battaglia quotidiana.

Il batiscafo francese sceso a 2.000 metri

Il batiscafo FNRS 3 con il quale due ufficiali della Marina militare francese hanno recentemente raggiunto i 2100 metri di profondità al largo di Tolone

IL COMMERCIO CON L'UNIONE SOVIETICA

Le candele del "Sole,,

Articolo di DAVIDE LAJOLO

Il nostro articolo, nel quale sottoponevamo all'attenzione pubblica l'invito rivolto dal capo del governo dell'URSS, Giorgio Malenkov, per una politica di attivi scambi commerciali col nostro Paese, ha suscitato largo interesse nei più diversi ambienti economici e politici, nella stampa, dando l'avvio a discussioni e polemiche che riteniamo proficue.

Tralasciamo le opinioni favorevoli o accondiscendenti e occupiamoci del quotidiano economico Il Sole, *il quale risponde al nostro intervento sulla necessità che l'Italia sviluppi il suo commercio estero al di là delle attuali strettoie, con un lungo ed interessante articolo polemico. Riassumiamo per debito di chiarezza le tesi con le quali* Il Sole *ci controbatte.*

Anzitutto il quotidiano economico si difende affermando che il commento ufficioso da loro riportato era nella sua linea generale favorevole ad una ripresa di contatti economici con la U.R.S.S. Successivamente elenca, le difficoltà per le quali il desiderio anche da loro espresso, di un maggior scambio con l'Est, rimarrà tale, cioè soltanto un desiderio, una adesione platonica. Anzitutto, pur non potendo smentire in alcun modo i trattati firmati dai vari Paesi con l'URSS o altri Paesi dell'Est, Il Sole *afferma che si tratta di contratti modesti e scambi irrisori. Poi gli alti prezzi dei prodotti (grano, carbone, legname), difficoltà di carattere valutario e derivanti dalla diversa struttura politica, gli oneri che impone la burocrazia sovietica. Portando l'esempio del recente trattato commerciale URSS-Francia* Il Sole *(con calcoli piuttosto cervellotici) afferma che si tratta di appena dodici miliardi, e che, rapportato all'Italia, non migliorerebbe di molto la nostra situazione economica. Infine (ed ecco qui la candela del* Sole *per cui non c'è gioco che la valga) il quotidiano economico afferma che noi vorremmo che l'Italia esportasse ogni cosa nell'URSS compresi quei famosi materiali strategici atti a rafforzare il « nostro nemico », e che ci farebbero perdere l'alleanza americana, ci costringerebbero a non far più parte del Patto Atlantico. Evidentemente, conclude* Il Sole, *dopo queste spiegazioni, il gioco degli scambi con l'URSS non val la candela del Patto atlantico.*

Veniamo alle risposte, punto per punto, sforzandoci di documentarle il più possibile.

Anzitutto Il Sole *è d'accordo per una decisa politica di scambi con l'Est escluse le materie strategiche? Parrebbe di sì, dal tono con cui riconferma nel suo articolo la buona impressione riportata dall'invito rivolto da Malenkov all'Italia. E va bene, partiamo adunque da questa constatazione, prendendo in buona fede i desideri degli economisti del* Sole *e vagliando le difficoltà che ci opporrebbero, per colpa dei Paesi dell'Est, alla loro trasformazione in realtà.*

La prima, è quella che gli scambi anche dei Paesi che hanno stretto accordi (la Francia in particolare) sono irrisori. Qui bisogna mettere un po' in dubbio la buona fede del Sole *proprio per non accusare quei valenti economisti, più navigati di noi in queste faccende, di ingenuità. E' noto infatti anche ai profani che, aperta la porta a commerci con un trattato, è difficile determinarne subito l'entità. La Francia infatti conta, ed i commenti di questa stampa ne fanno testo, di ricavare molto di più dei dodici miliardi di cui* Il Sole *fa cenno. E la mole dei commerci che l'Inghilterra sviluppa con l'URSS, i Paesi dell'Est e la Cina, pare proprio irrisoria al* Sole? *E quelli dell'Argentina, della Danimarca, anche questi irrisori?*

Ma anche se così fosse, se per ora si trattasse di piccole partite, perchè non dovremmo iniziare anche noi dal poco, con un trattato sia pure limitato per arrivare poi al molto così come hanno fatto Inghilterra, Francia e altri Paesi?

Ma non è così. La conferenza internazionale di Mosca offrì infatti fin d'allora all'Italia, prima dell'invito di Malenkov, la soluzione anche immediata della crisi del nostro commercio estero. Infatti i delegati dell'Albania, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Cina popolare, della Romania, Ungheria, della Repubblica democratica tedesca e dell'URSS offrirono in quell'occasione il rifornimento delle seguenti materie prime e prodotti: carbone, prodotti petroliferi, legname, minerali di ferro e manganese, amianto, antimonio, grano e altri cereali, minerali non ferrosi, ecc. ecc. Essi chiedevano in contropartita nostre merci tipiche (agrumi, derivati agrumari, frutta secca e altri prodotti che l'Italia può fornire attivizzando appunto certi settori industriali ed agricoli in crisi (costruzioni e riparazioni navali, filati naturali ed artificiali, materiale ed apparecchi elettrici, attrezzature industriali, prodotti chimici, macchine utensili, medicinali, ecc.). Da parte dell'URSS si offrì inoltre la concreta possibilità di far superare agli scambi italo-sovietici gli ottanta miliardi di lire annue. E' evidente che se questa possibilità fosse stata accolta non vi sarebbero state contrazioni ma aumenti degli scambi da parte dell'URSS.

Da quanto abbiamo documentato sopra deriva che l'Italia può trovare immediatamente sui mercati con l'Est un'area che può portare il volume dei suoi scambi a 300 miliardi di lire e cioè a risolvere il problema del suo deficit con l'area del dollaro che supera oramai i 276 miliardi.

Le difficoltà per « la diversa struttura politica » sono da superare da parte dell'Italia (e non dovrebbero essere i tecnici, gli economisti del Sole *a voler danneggiare l'economia per ragioni di struttura politica) così come se lo si volesse, proprio prendendo per paragone quello che s'è fatto per assoggettarsi all'America, si potrebbero superare le difficoltà valutarie. L'alto prezzo del grano, del carbone, degli altri prodotti che praticherebbe l'URSS, si rivela come un voler porre bastoni fra le ruote ad ogni costo se si considera che Inghilterra ed altri Paesi hanno trattato tali partite con vantaggio e se si dà anche solo uno sguardo alle ultime notizie di agenzia inglesi dove si commenta che proprio in questi giorni l'URSS nel quadro dei suoi trattati commerciali sta pagando sui mercati inglesi, neozelandesi, australiani, d'Olanda e di Danimarca, burro, latticini, formaggio ed altri prodotti a prezzi più alti di tutti gli altri Paesi. Ed è questo soltanto l'ultimo esempio che ci è capitato fresco fresco sotto gli occhi. Ma c'è di più, proprio in riferimento al prezzo del grano non ha presente* Il Sole *che sono stati per l'appunto gli Stati Uniti alla Conferenza internazionale del grano, a fissare un prezzo tanto alto che la stessa alleata Inghilterra è stata costretta a rifiutare l'accordo ed a rivendicare proprio per gli acquisti di grano la sua libertà di commercio? Si sa poi che il grano sovietico è di qualità migliore, costa meno per il trasporto ed è quindi più conveniente.*

Ci pare di aver preso in esame tutte le difficoltà che Il Sole *ci ha cortesemente fatto conoscere per l'attuazione degli scambi con l'Est e di esserci sforzati a rispondere in modo efficace e documentato.*

Ci rimane da rispondere all'esame finale, dinnanzi al quale ci ha posto il quotidiano economico della Confindustria. Il gioco degli scambi con l'Est vale la candela atlantica?

Questo delle merci strategiche, esportando le quali l'Italia cade sotto le forche caudine degli imperialisti americani è davvero la cosa più ridicola,

Il Sole *vuole la rinascita del nostro commercio e della nostra economia che interessa industriali, grossi e piccoli commercianti e i produttori e consumatori di ogni ceto, o vuole l'incremento dei monopoli americani? Qui sta la scelta.*

E' noto, cifre alla mano, che l'Italia ha dato di più all'America di quanto non abbia avuto. Gli Stati Uniti si sono presi da noi 6560 miliardi, l'Italia ha avuto dagli U.S.A. 1555 miliardi. Le cifre sono state pubblicate da 24 Ore nell'autunno '51 e sui Quaderni di studi e notizie del Gruppo Edison nel numero 142, fonti quindi insospettabili.

Ecco che, in tutti i casi, il gioco vale la candela. Solo degli italiani che si allineino e ragionino con la mentalità ottusamente anticomunista dei Mc Carthy americani possono ancora accettare tante stolide strettoie al nostro commercio estero.

DAVIDE LAJOLO

NON HA UCCISO LA DONNA DI SAN MAURO

Il falso Corbisiero si fa arrestare per fame

Confessandosi autore del delitto sperava di procurarsi cibo e alloggio! - Un uomo noto alle cronache

NAPOLI, 17 — Il mistero che circondava le confessioni dei due uomini per il delitto di S. Mauro Pascoli, è stato svelato.

Com'è noto in quel paese era stata uccisa con 24 colpi di arma bianca la 31enne Maria Ottaviani, e, a pochi giorni dalle indagini della polizia, il marito della vittima, Tano Mazza, aveva confessato di aver ucciso la moglie avendola sorpresa in flagrante adulterio. Successivamente a Napoli tale Salvatore Corbisiero, essendo sprovvisto di documenti, veniva fermato dalla polizia; una volta negli uffici della Questura il Corbisiero si dichiarava ex amante ed uccisore della Ottaviani.

Oggi invece si è appreso che l'uomo costituitosi a Napoli come autore del delitto, affermando di chiamarsi Salvatore Corbisiero, dopo un nuovo interrogatorio durato 7 ore, ha finito per dichiarare che il suo vero nome è Luigi Giorgio di anni 37, da Napoli. Egli ha detto che la sua confessione era stata soltanto una trovata per essere arrestato, in quanto si trovava nella impossibilità di procurarsi un alloggio e di provvedere al proprio sostentamento.

Egli era stato già protagonista, alcuni anni or sono, di un altro episodio di cronaca, allorchè si recò al Palazzo del Comune e si qualificò come sindaco per farsi credere alienato di mente ed essere ricoverato al manicomio. Il Giorgio, che è stato trattenuto in questura per ulteriori accertamenti e che sarà quindi trasferito al carcere di Poggioreale per vagabondaggio, ha dichiarato di avere assunto il nome di Corbisiero, nella speranza che ciò gli portasse fortuna ...

Aveva letto ieri mattina sui giornali del truce delitto di San Mauro Pascoli, ed aveva deciso di costituirsi quale autore dello assassinio, non prevedendo che ieri sera il marito della vittima avesse dal canto suo confessato il reato ai carabinieri del luogo.

Due lambrettisti periti in un violento scontro

VIBO VALENTIA, 17. — Due giovani motociclisti sono rimasti uccisi sul colpo in un incidente avvenuto sulla provinciale Vibo Marina - Briatico.

INAUDITO ATTO DI VIOLENZA PRESSO FIRENZE

I carabinieri irrompono in una Casa del Popolo

Le porte scardinate — Perquisite le sedi dei partiti — Stato di assedio a Calenzano — L'immediata reazione dei lavoratori

FIRENZE, 17. — Un attacco senza precedenti per il provocatorio apparato di forze impiegato è stato condotto ieri mattina dalla polizia contro la Casa del Popolo di Calenzano, la popolosa e industre località a 13 km. da Firenze sulla strada di Prato.

Saranno state circa le 8, ieri mattina, quando tre autocarri carichi di carabinieri inflavano la strada che sbocca proprio dinanzi alla Casa del Popolo a Calenzano, nel vasto piazzale dove a quell'ora si trovavano numerose persone che restavano sbigottite a vedersi piombare addosso quel carosello di militi in pieno assetto di guerra. I carabinieri scendevano a terra e si disponevano dinanzi al fabbricato costruito tanti anni fa dai lavoratori del luogo per farsi la sede della Ricreativa popolare, alcuni degli agenti si recavano da uno dei dirigenti del circolo ricreativo, Luigi Panerai, ed a lui chiedevano le chiavi della Casa del Popolo, asserendo di essere autorizzati a requisirla per conto dell'Intendenza di finanza che come a tante altre case del popolo ha inviato in questi ultimi tempi lo sfratto, secondo le direttive dei governanti clericali ansiosi di spogliare i cittadini dei loro centri ricreativi. Il Panerai non aveva le chiavi: e allora, in men che si dica, martello e scalpello alla mano, gli agenti scassinavano la porta del locale e penetravano nell'interno dove tutte le altre porte venivano manomesse. Dalle stanze dove hanno le rispettive sedi il PCI, il PSI, l'ANPI, la FGCI, la Polisportiva e persino la sezione dei cacciatori e il bar, venivano cacciati fuori mobili e suppellettili, carte e documenti che i carabinieri accatastavano in un'unica stanza.

Intanto sopraggiungeva il Sindaco di Calenzano, compagno Luigi Messa ma i militi, al comando di un tenente spedito là dalla tenenza dei carabinieri di Prato, non sostavano nel loro vandalico lavoro. Anche la porta della cabina cinematografica che sorge nell'arena costruita dai lavoratori, veniva manomessa, e i carabinieri abbandonavano l'intento di scassinarla solo quando si accorgevano che in quel caso si trattava di proprietà privata che non aveva nulla a che fare con l'Intendenza di finanza.

Le ragioni di questo attacco non c'è bisogno di illustrarle a lungo: il nostro giornale ha in corso un'inchiesta che le sta chiarendo ampiamente da tempo. Diremo solo che, a noi, il comandante del drappello ha dichiarato ieri mattina che i carabinieri di Calenzano non hanno una sede adatta perchè la loro caserma e antigienica e allora hanno pensato di occupare quella là, assai più ampia e comoda!

Il fermento del paese si stava facendo intanto elevatissimo, tanto che i carabinieri pensavano bene di istituire una specie di coprifuoco tutto attorno all'edificio della Casa del Popolo: niente assembramenti, niente discussioni, niente gente. Certe cose è bene farle senza dar modo di far commenti!

Così i militi si davano alla caccia di tutti coloro che per una ragione o per l'altra stavano discutendo per la via.

Davanti a un negozio di meccanico, tre persone che attendevano le biciclette riparate venivano diffidati dal sostare in quel luogo; e siccome protestavano i militi li acciuffavano e li portavano in caserma, per rilasciarli solo più tardi: quando si accorgevano del formidabile « granchio » che avevano preso. Persino dinanzi alla fermata degli autobus della C.A.P. veniva proibita la sosta, perchè la fermata e a trenta metri dalla Casa del Popolo: alcuni cittadini che attendevano il pullman, venivano cacciati dalla parte opposta della strada e fra essi anche un vecchietto che recava con sè sei balle: doveva portarsele una ad una sul marciapiede opposto!

Represso con la forza, ma non certo estinto anzi attizzato di più il malcontento popolare, veniva raccolto dal Comitato cittadino in difesa della Casa del Popolo, costituitosi fin da quando la prima minaccia di sfratto si profilò all'opera dell'Intendenza di Finanza; esso si riuniva ieri sera a tarda ora per decidere il da farsi. Data la grande indignazione che si è diffusa tra i cittadini è da prevedere che nella zona verrà proclamato uno sciopero generale di protesta; comunque la lotta in difesa della Casa del Popolo non è certo finita, anzi si può dire che comincia ora nella sua fase più acuta.

Aggressione poliziesca a Piombino contro i licenziati della "Magona,,

Brutale attacco contro una delegazione che si recava a protestare per le provocazioni degli industriali - Decine di contusi e 4 fermi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 17. — La catena delle provocazioni e delle illegalità dei dirigenti dello stabilimento metallurgico « La Magona d'Italia » tende ad allungarsi sempre più. Dopo avere serrato la fabbrica, dopo avere licenziato tutto il personale dipendente, oggi i dirigenti della « Magona », di comune accordo con il locale Ufficio di collocamento, hanno assunto di nuovo circa 150 dipendenti.

Il criterio, del resto immaginabile, con cui vengono effettuate dette ammissioni di personale, mentre ancora vi è la vertenza in corso ai ministeri del lavoro e dell'industria, ha destato profonda indignazione nei cittadini di Piombino e in particolar modo nei circa 2600 lavoratori della « Magona » che da circa quattro mesi stanno senza lavoro. Numerose delegazioni di operai e di donne questa mattina si sono recate continuamente presso la amministrazione democratica della città per chiedere l'interessamento più energico di questa sia verso la direzione della « Magona », sia verso lo Ufficio di collocamento, sia verso le autorità competenti.

Pure a mezzogiorno alcune centinaia di cittadini hanno accompagnato presso il municipio una delegazione di dirigenti sindacali è di lavoratori dal sindaco della città. Assente il sindaco Genisto Caramassi, il vice-sindaco ha dichiarato che l'amministrazione democratica si adopererà il più possibile, come del resto ha sempre fatto, al fine di poter scongiurare questo nuovo pericolo e di richiedere, pertanto, la sospensione dei nulla osta che l'Ufficio di collocamento dà ai nuovi ammessi mentre ancora la vertenza è in corso.

Nel tardo pomeriggio però un brutale intervento della polizia è venuto improvvisamente ad inasprire l'atmosfera di decisa e pacata protesta popolare.

Infatti in una riunione svoltasi alla Camera del Lavoro era stato deliberato che una delegazione di operai della Magona e dirigenti sindacali della città si recassero presso la Direzione della fabbrica e esternasse ai dirigenti la viva protesta delle famiglie dei lavoratori della Magona per l'illegale e non giusto criterio con cui stamane sono stati assunti nello stabilimento circa 150 operai. La delegazione, accompagnata da circa 100 cittadini, dalla C.d.L. si è diretta, senza cantare, senza un cartello, verso la direzione della Magona. Giunta a circa 300 metri da questa, è stata aggredita improvvisamente da camionette della Celere e camion carichi di carabinieri in pieno assetto di guerra.

Dopo circa 20 minuti, cessate le violenze della polizia, le strade sono state sottoposte ad un vero e proprio stato d'assedio: come ai tempi del coprifuoco, le forze della Polizia chiedevano i documenti a tutti i cittadini che per puro caso venivano a trovarsi sul luogo; i portoni venivano piantonati e dalle botteghe veniva cacciata la folla che vi si era raccolta. Il bilancio dell'aggressione poliziesca è stato di una ventina di contusi e di quattro persone arrestate: due giovani e due donne una delle quali è stata arrestata mentre lavorava nel proprio negozio

Mentre telefoniamo grande fermento regna in tutta la città

IVO BAFFIGI

ESTENUANTI INTERROGATORI NELLA CASERMA DEI CARABINIERI

Ha ormai le ore contate l'assassino di Courmayeur

Da lunghe ore Albero Bocca e un suo amico sono sottoposti a un fuoco di fila di domande - Il ritrovamento dell'arma del delitto - Una frase di Angela Cavallero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 17. — Nella caserma dei carabinieri di Courmayeur gli interrogatori si susseguono da molte ore. L'uomo che ieri mattina è stato tradotto da Entreves per le contestazioni, è ancora sotto lo incalzare delle domande pressanti e insidiose che il tenente Valtironi, il tenente Petrucci di Borgodora e i marescialli Suppo, Posotti e De Micheli gli pongono a turno.

Altri interrogatori marginali hanno avuto luogo; ancora una volta i membri dell'accantonamento torinese di Entreves hanno dovuto deporre, hanno dovuto ripetere quello che già cento volte hanno detto.

E' difficile seguire il movimento dei carabinieri e delle persone che affluiscono in caserma. Sappiamo quasi con assoluta sicurezza che Alberto Bocca, detto « Vincensin », abitante a Torino in via Catti 18, il figlio 29enne della signora Carla Bocca, la dirigente dell'accantonamento torinese, è tuttora a colloquio coi funzionari inquirenti. Come è noto, è stato proprio « Vincensin », con l'ausilio del cane poliziotto, a scoprire il cadavere di Angela Cavallero, la sartina torinese assassinata a pugnalate sul greto della Dora Baltea. Il giovane Bocca, operaio della RIV, ha passato la notte fra domenica e lunedì in camera di sicurezza con un altro compagno. All'alba, gli interrogatori sono stati ripresi e mentre scriviamo, ancora continuano.

La prolungatissima permanenza dei due nella caserma dei carabinieri, ha fatto sorgere molti dubbi e commenti. Richiamati dalla presenza dei giornalisti e dei foto-reporters che si aggirano in permanenza presso la locale stazione dei carabinieri, una folla eterogenea, incuriosita, sosta e commenta i fatti.

Una nuova decisiva svolta nelle indagini ha riportato alla ribalta il truce e terrificante delitto; si ha la precisa sensazione che l'identificazione del colpevole sia imminente, sia questione di ore.

Anche il ritrovamento dell'arma del delitto contribuisce a rafforzare questa convinzione. Com'è stato detto, il coltello è stato rinvenuto dal 41enne Luigi Rey fu Giovanni Battista, abitante a Dolonne, in una « sabbiera » posta a 300 metri circa a valle dal luogo dove fu compiuto l'orrendo crimine. Si tratta di un coltello a serramanico con la lama lunga 7 centimetri e larga 2 e il manico di legno. L'arma è stata gettata in acqua aperta; la corrente l'ha trascinata sulla sabbia. Interpellati in proposito, i carabinieri hanno ancora una volta rifiutato di fornire delucidazioni.

Un altro indizio importante che ribadisce la tesi dei carabinieri secondo la quale il colpevole va ricercato a Entreves, è costituito da una frase scritta dalla vittima in una delle sue ultime lettere scritte ai genitori: « Tutto qui è bello; tutti sono leali e sinceri — scrive Angela — e mi trovo veramente bene. Peccato che ci sia sempre uno che rovina tutto ». "Uno che rovina tutto". Uno forse che corteggia Angela in modo subdolo e insistente; uno che forse ha già nel suo cuore il germe della gelosia, dello smodato egoismo, della follia sanguinaria, o forse è solo un innamorato deluso che si vendica delle rispulse della sua bella con ripicchi e dispetti.

Pare inoltre che uno dei fermati non sia in grado di raccontare come ha impiegato parte del suo tempo (un quarto d'ora) nel periodo fra l'allontanamento da casa di Angela e la scoperta del suo cadavere; forse per questo stamane gli ufficiali dei carabinieri che conducono l'inchiesta si sono portati a Entrèves e hanno cronometrato il tempo occorrente per compiere il tragitto dall'accantonamento al boschetto sulle rive della Dora Baltea.

Ma le ricerche tendono anche a rintracciare chi dei giovani abbia diretto ad Angela Cavallero la seguente frase durante la festa danzante svoltasi la sera precedente il tragico fatto: « Dobbiamo vederci domani, prima di sera, altrimenti arrivano i tuoi parenti e sarà impossibile. Se non mi obbedisci saranno guai ». La profferta di questa minaccia è giunta alle orecchie dei carabinieri e ora i carabinieri vogliono e si battono per questo. Può essere forse l'elemento decisivo.

RICCARDO MARCATO

Il nuovo aeroporto arreca gravissimi danni a Pisa

La C.d.L. propone alla C.I.S.L. e all'U.I.L. un'azione unitaria - 80 famiglie senza tetto e 250 ettari distrutti

PISA, 17 — La segreteria della CdL di Pisa ha esaminato la situazione di grave tensione determinatasi nella città e soprattutto nei quartieri San Marco, San Giusto e Porta a Mare in conseguenza dei lavori di ampliamento dello aeroporto della città.

Infatti, oltre ai danni diretti e immediati derivanti dall'esproprio e dalla distruzione di interi raccolti agricoli su una superficie di oltre 250 ettari di terreno e dal fatto che 80 famiglie si sono venute a trovare senza casa e senza possibilità di lavoro, l'ampliamento dell'aeroporto verso la città viene a minacciare direttamente lo sviluppo di alcune fabbriche e mette in pericolo l'economia e lo sviluppo urbanistico della città.

La segreteria della CdL ha perciò ritenuto che debbano essere compiuti passi ufficiali da parte di tutte le organizzazioni sindacali verso le autorità competenti affinchè gli interessi dei cittadini siano salvaguardati, e a tale scopo ha deciso di proporre ufficialmente alla CISL e alla UIL un incontro per giungere ad un largo scambio di opinioni.

Frane in Alto Adige

BOLZANO, 17 — Altre frane, provocate dalle piogge torrenziali di questi giorni, sono cadute stanotte nelle vallate atesine.

Una è precipitata sulla strada di Tires ed una seconda sulla strada di Caldaro, a circa 400 metri dall'abitato. A sud di Caldaro un torrente d'acqua e di materiale fangoso ha fatto irruzione nel Maso Ersparmer.

Imponenti funerali a Bologna del compagno Gaetano Chiarini

Commossa partecipazione popolare - Le condoglianze delle autorità

BOLOGNA, 17. — Ieri il popolo bolognese, a cui si erano unite rappresentanze di altre città, ha tributato solenni e commosse onoranze alla memoria del compagno Gaetano Chiarini, membro del Consiglio direttivo della Federazione bolognese del PCI, consigliere provinciale, dirigente nazionale del movimento cooperativo, deceduto improvvisamente la notte del 15 agosto, all'età di 55 anni, in seguito a malattia contratta nelle carceri del fascismo, dove rimase rinchiuso per dieci lunghi anni.

La salma è rimasta esposta al pubblico nella sala consiliare della residenza provinciale, dove a cura dell'amministrazione era stata disposta la camera ardente. La bara posata su un catafalco, al centro della sala, era avvolta nella bandiera della Sezione comunista che porta il nome del figlio del caro scomparso, Oriente Chiarini caduto eroicamente nella guerra di liberazione.

Per tutta la giornata, fino al momento del funerale, la camera ardente è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di popolo.

L'immenso corteo funebre è partito verso le 17,30 dalla residenza municipale. Preceduto da un drappello di agenti della polizia stradale in motocicletta, il corteo era aperto da oltre 200 bandiere. Seguivano il corpo bandistico « G. Rossini », che eseguiva marce funebri e i gonfaloni, scortati da vigili urbani e valletti della provincia e del Comune di Bologna.

Dietro la bara, portata a spalla, venivano i familiari, quindi il gruppo delle autorità e dei dirigenti popolari fra cui abbiamo notato: l'onorevole Antonio Roasio, il senatore Cervellati, la medaglia d'oro Arrigo Boldrini.

Chiudevano il corteo, dietro una immensa folla di popolo, oltre 150 corone di fiori.

L'on. Roasio, ha porto l'ultimo addio al compagno Chiarini, ricordandone commosso l'opera e la vita, interamente dedicate, fin dalla prima giovinezza, alla causa dei diseredati, attraverso persecuzioni e sofferenze che mai piegarono la fierezza di comunista e di patriota del compianto scomparso.

La salma è stata quindi trasportata alla Certosa.

Hanno espresso le loro condoglianze al Consiglio provinciale: il Prefetto gen. De Simone; il Questore; il Comandante militare territoriale di Bologna, gen. Testi; l'ingegnere capo del Genio civile, Rinaldi; il col. Baia, capo dell'Ispettorato della V Zona Guardie di P.S. di Bologna ed altri.

Ricordo di Nuvolari

L'ultimo dei romantici

Quando si è ragazzi, si ha bisogno di eroi come del pane e dell'aria. Li si ama con profondo e disordinato candore. Ci si vive insieme. Accanto a loro si sogna, e al tempo stesso si impara a vivere.

Quando eravamo ragazzi, noi della generazione nata durante la prima guerra mondiale o appena dopo, i nostri eroi, in una scelta generosamente confusa, si chiamavano Sandokan e De Pra, Charlot e il Capitano Nemo, Carpentier e Gulliver, Douglas Fairbanks e Binda, Robinson Crusoè e Bosisio, Tom Mix e Nuvolari.

A quel tempo noi tre fratelli vivevamo in un favoloso giardino che poteva essere tutto, jungla, west, mare, stadio, deserto, tutto quello che volevamo nella nostra fanciullesca onnipotenza.

I nostri giochi in comune preferiti erano due: il primo consisteva naturalmente in partite di calcio, il secondo, e allora entrava in scena anche un nostro amico informatissimo spettatore di film muti, nell'inventare un film di avventure, ogni giorno uno diverso, con tanto di eroe, di cattivo, di donzella in pericolo e di amico del buono o del cattivo, secondo la trama esigesse.

Ma poi c'era un terzo gioco, che piaceva soltanto a me e a mio fratello Massimo, i due fanatici dello sport.

Dire che ci piaceva è dir poco. Ci lasciava senza fiato, nel senso letterale della parola. Era un gioco segreto e rumoroso, terribile e ubriacante; incomprensibile per chiunque vi avesse assistito per caso. Era il gioco della velocità e della vertigine. Il gioco di Nuvolari. Più sedentario di come era nella sua realtà apparente, non avrebbe potuto essere, a dire il vero. Pure noi sentivamo il vento ulularci alle orecchie, vedevamo le curve venirci incontro mortali e siepi di pubblico saettare ai nostri lati come un muro impazzito; e sottili brividi di gioioso spavento correvano su e giù lungo il filo delle nostre tenere schiene.

La fortuna aveva fatto capitare in casa nostra due sdraie ricavate non so più come da due tele di sacco. Sulla prima c'erano le iniziali P. G., sull'altra T. N. Non avevamo dovuto starci su molto a pensare, per farne due «bolidi», rosso l'uno, nella fantasia, azzurro l'altro: la Guzzi di Pietro Ghersi, la Bianchi di Tazio Nuvolari.

Noi ci mettevamo a cavalcioni e la pista infernale di Monza era nostra. Si «correva» a lungo appaiati in un duello sfibrante. Poi, quando il traguardo si profilava, il vincitore si spingeva avanti, facendo perno sui piedi e trasformando in rumore di tuono fragoroso l'eroico, il rombante brum-brum dei motori, eseguito, s'intende, con la bocca.

Già, il vincitore. Ci fu lunga disputa al principio e subito un tacito accordo. Con tutta la simpatia che ci ispirava Ghersi, come si poteva pensare a un Nuvolari secondo? Vinse sempre Nuvolari, solo che Nuvolari eravamo, a turno, tutti e due.

Questo è un ricordo che pareva sepolto e oggi mi è riaffiorato alla mente, struggente e irresistibile: un ricordo di quando — prima del 1950 — Nuvolari correva ancora in motocicletta. Tante altre cose vi si sono posate sopra, leggere e pesanti, antiche e nuove.

La morte di Nuvolari traccia un segno nella nostra vita, come una cicatrice, vuotandola ancora un poco di fantasia e di incanto. E' un pezzo di noi altri stessi che sparisce, di noi altri della generazione nata durante la prima guerra mondiale o appena dopo.

•

Forse è stato l'ultimo romantico del nostro tempo. E la sua perdita strappa in qualcuno di noi un estremo residuo di — come definirla — passionalità gratuita e tempestosa.

Pure non sono d'accordo con chi lo ha voluto chiamare un eroe dannunziano. Non era un folle nè un esteta. La sua grandezza di pilota era in una prodigiosa fusione di equilibrio, fisico quanto psichico, e di estro: quell'estro che gli permetteva ogni volta di «inventare» la sua corsa, sia che si servisse dei gomiti o di una ruota posteriore per curvare più in fretta degli altri (come narra la sua scrupolosa leggenda) sia che violentasse i duecento cavalli delle sue macchine fino a slombarli tutti e duecento, come i guerrieri antichi facevano col loro unico baiardo.

La sua superiorità era fatta di fantasia, e dunque di genio. C'entrava un'ansia illuminata di progresso umano e meccanico; il bisogno di misurarsi fino al limite estremo; il dominio di sè e delle cose. C'entrava l'uomo, sia pure in un modo di esprimersi inconsueto, bizzarra mescolanza di moderno e di ottocentesco, un personaggio in qualche modo «risorgimentale», forse, alla Nino Bixio per dirla magari con semplicistica iperbole.

L'ultimo eroe romantico, insomma, di quando lo sport era dedizione spavalda, amore virtuoso, slancio di giovinezza.

•

La lunga morte di Nuvolari...

E' durata due anni, in un letto. L'uomo di ferro lottava, si ribellava. Lottò e si ribellò finchè gli fu possibile. Non era giusto che Nuvolari morisse così, lui, il più spericolato e per un caso ironico l'unico superstite di tutta la vecchia generazione di piloti morti sulla strada. Soltanto quattro mesi fa, appena domata almeno in parte una prima paralisi, Nuvolari tentò ancora di ritrovare la «sua» morte.

Una notte la casa fu in subbuglio: il letto, quel letto, era vuoto. Non c'era più Nuvolari e non c'era più quello che egli chiamava il «fagotto», l'involto che conteneva il casco, la maglia gialla e i calzoni azzurri che dovevano vestirlo, e l'hanno vestito, sotto terra. L'uomo malato, quasi morente, aveva indossato il costume funebre che un giorno era stato il gaio costume di mille vittorie, era salito sulla macchina e si era perduto nella notte, l'esile piede sempre più forte sull'acceleratore, a cercare la morte sulle strade di Lombardia.

Ma la morte non lo aveva voluto. Forse egli aveva corso a fari spenti, in un rischio definitivo, come quella volta che per sorprendere Varzi in un finale notturno di «Mille Miglia» gli corse appresso al buio, a 150 l'ora, per cento chilometri. E quando gli passò avanti, l'altro credette ai fantasmi e perdette la gara schiumando di rabbia e insieme ardendo di stupefatta ammirazione.

La morte aveva detto di no. Come sempre. Non c'era niente da fare. L'istinto, l'esperienza, la «classe» non potevano consentirgli un errore banale. L'errore banale non venne. Tazio tornò a casa che era l'alba e cominciò finalmente ad arrendersi, ad aspettare sul letto. Come un malato qualsiasi. Come un povero corpo senza più polmoni, straziato da cento fratture, ma soprattutto non più capace di reagire con la violenza di una volontà che era stata per sessant'anni implacabile e ormai si era offuscata per sempre.

GIANNI PUCCINI

NEL VIET NAM CON I SOLDATI DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE

Luglio 1946 a Parigi: Ho Chi Min s'incontra con Ridault. Il tradimento degli impegni presi da quest'ultimo, con il riconoscimento della Repubblica vietnamita, ha provocato il conflitto, che si risolve in uno scacco per gli imperialisti

Chi guida la lotta di un popolo eroico

La storia dei partiti politici del paese - Forza del Lao Dong Come è composto il governo - A colloquio con Duong Duc Hien

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAL VIET NAM LIBERO, agosto. — *Il mese di marzo è un periodo dell'anno di importanti anniversari per il Viet Nam, nel quale tutti si riuniscono nelle foreste per celebrarli. Poichè il mese di marzo segna altresì la fine della campagna invernale, è il momento più opportuno per fare il bilancio di un anno di lavoro e per esaminare le prospettive dell'anno seguente.*

Il 3 di marzo è l'anniversario della fusione tra la Lega per l'indipendenza del Vietnam fondata nel 1941 (Viet Minh) e l'Unione nazionale del Vietnam (Lien Viet) fondata nel 1946. Dalla unione di queste due associazioni nacque nel marzo '51 il fronte unitario di tutte le forze patriottiche, di tutte le classi e di tutte le organizzazioni, sotto la cui bandiera viene condotta la guerra di Resistenza (Front Lien Viet).

La spina dorsale

Pure in marzo, due anni orsono, venne fondato il partito dei lavoratori (Lao Dong); a dire il vero, il Congresso nazionale fu tenuto dall'11 al 19 di febbraio, ma il manifesto alla popolazione del Vietnam fu lanciato il tre di marzo ed è questa la ricorrenza che si celebra.

Questo partito riunisce tutti i comunisti del Paese ed il suo segretario generale Truong Chinh mi ha detto che esso rappresenta la spina dorsale, la forza-guida della resistenza e raccoglie nelle sue file 700.000 iscritti.

Il partito comunista indocinese venne creato nel 1930 e fu dichiarato sciolto nel 1945, ma esso continuò a funzionare anche dopo lo scioglimento e i suoi capi si posero alla testa della Repubblica democratica, mentre le sue forze rimasero attive ed intatte durante tutto il periodo della Repubblica e durante la Resistenza. La sua denominazione ufficiale era «Associazione per gli studi marxistici».

Una volta che la Resistenza si fu consolidata, i comunisti riapparvero alla luce sotto il nome di Partito dei lavoratori, in quanto reputarono che questa denominazione fosse quella più appropriata. Inoltre, il concetto di un partito che si estendesse a tutta l'Indocina — quale era l'espressione francese — fu modificato in considerazione della diversità dei caratteri nazionali di Pathet Lao e Khmer.

Il Governo presieduto da Ho-Chi-min è un Consiglio di Ministri responsabile di fronte all'Assemblea nella quale erano originariamente rappresentati più partiti politici, che rimangono in vita come organismi separati. Oltre il Lao Dong, vi è un Partito democratico ed un Partito socialista del Vietnam libero; vi sono inoltre rappresentanze dei gruppi di sinistra dei precedenti partiti nazionali del Paese, i cui capi si sono alleati con i francesi o sono scomparsi insieme con Ciang-Kai-scek. Questa struttura poggia su comitati locali e provinciali, eletti dal popolo ed attraverso i quali si attua oggi la guida politica del Paese.

In considerazione di ciò, il Lien Viet è un'organizzazione di massa, non governativa, la quale raccoglie sotto di sè tutte le forze patriottiche. Il Lao Dong, nonostante sia soltanto uno dei varii partiti esistenti, rappresenta chiaramente l'avanguardia e la forza-guida del Paese ed è il partito di maggiore forza e prestigio.

I comunisti guidano il Paese, ma non si può in alcun modo affermare che essi lo dominino; al contrario, il loro successo riposa proprio sul fatto che essi hanno imparato a riunire tutti i patrioti ed a dare espressione politica ad ogni forza nazionale che abbia avuto negli ultimi quaranta anni un qualunque ruolo sulla scena politica vietnamese.

Ampiezza e unità

L'ampiezza di questa unità trova conferma nella composizione del gabinetto nel quale i ministri della giustizia e dei lavori pubblici sono del Partito democratico, il ministero degli affari esteri è nelle mani del capo del Partito socialista, come ho detto più sopra. I capi del partito Lao Dong sono Ministri della Difesa, delle Finanze e del Lavoro ed allo stesso partito appartengono anche alcuni dei sottosegretari negli altri Ministeri.

Ho parlato a lungo con Hoang Quoc Viet, il quale fu per lungo tempo capo della Resistenza a Hanoi durante la guerra ed è oggi capo della Confederazione generale del Lavoro e vice-presidente del Front Lien Viet. Egli mi presentò a Duong Duc Hien, segretario generale del Partito democratico fondato nel 1944, il quale rappresenta le nascenti classi medie e gli elementi borghesi dalle concezioni patriottiche.

«Naturalmente — egli mi disse — noi non condividiamo la filosofia marxista. Noi abbiamo le nostre radici nel nazionalismo borghese ed è stato necessario un lungo periodo di tempo per comprendere che la democrazia popolare lascia il suo posto anche alla borghesia nazionale; solo oggi noi comprendiamo perchè la classe operaia riunita nel partito Lao Dong deve essere alla testa del Fronte unitario nazionale».

Il gruppo di persone viste nella foresta che più mi ha impressionato è stato senza dubbio quello delle donne che sono alla testa del Front Lien Viet. La sig.ra Nguyen Thi Thuc Vien, una volta maestra di scuola ed oggi vice-presidente della Unione femminile del Viet Nam e membro dell'Assemblea Nazionale, mi ha parlato in ottimo francese dei suoi tre figli arruolati nell'Armata del popolo.

JOSEPH STAROBIN

FINE

I precedenti servizi sono stati pubblicati nei numeri 220, 221, 222, 223, 225 e 227 del nostro giornale.

I giovani del Viet-Nam libero sono coraggiosamente alla testa di tutte le iniziative. Ecco un aspetto della redazione di un giornale, edito tra le bombe

L'AVVENIMENTO LETTERARIO PIU' IMPORTANTE DELL'ANNATA

Il Premio Viareggio 1953 veleggia verso l'approdo

Sabato avrà luogo il conferimento - Le opere candidate al successo - Lavoro febbrile per la giuria - Quel che dice Leonida Rèpaci - Buster Keaton parteciperà alla festa?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIAREGGIO, *agosto.*

Dato per morto ad ogni fine di agosto — e la storia continua ormai dal giorno della Liberazione — il Premio letterario Viareggio torna invece alla sua stagione tutt'altro che indebolito o asservito dalla lotta accanita sferratagli contro da un avversario che combatte, nel più grande Premio letterario italiano, la stessa ragione di vita e la medesima coscienza critica esistenti nelle altre forme di lotta dei lavoratori, dagli operai agli intellettuali agli artisti.

Solo per questo si vorrebbe morto il Premio Viareggio, che non è il premio della consolazione al pianto, al dolore o alla prigionia umana del nostro tempo, ma piuttosto la sua critica attraverso la scelta del lavoro dei nostri letterati più avanzati.

In questo spirito di «resistenza» la funzione del Premio Viareggio non è soltanto quella di un vecchio riconoscimento o di una nuova laurea da distribuire insieme con un cospicuo gruzzolo di danari, ma piuttosto un aiuto a lottare e a conoscere nei suoi vari aspetti la nostra epoca attraverso le più significative opere dell'annata letteraria, scelte da una giuria composta di insigni uomini di lettere, nella quale, e qui mi sia concesso l'inciso per rispondere alle ormai note insinuazioni due volte politiche, gli appartenenti ai partiti socialista e comunista, sono in evidente minoranza.

Col Ferragosto che affolla la spiaggia sotto le migliaia di ombrelloni dai festosi colori, anche i manifesti tornano a spiccare sugli angoli da Viareggio al Forte e in ogni locale, mentre gli striscioni di stoffa pieni di vento invelano la città annunciando per la sera del 22 agosto l'approdo del Premio nel parco dell'Hôtel Royal.

Dire che sulla spiaggia, nei locali e in pineta, di giorno come di notte, il bel mondo borghese s'interessa dei libri candidati al Premio Viareggio, sarebbe annunciarne una un po' grossa! Ma dire che del Premio ne parlano molto e spesso, e rimanere nel vero. Magari, in luogo dei nomi dei nostri più noti scrittori e dei titoli delle loro più recenti opere, si fanno i nomi dei più famosi sarti per abiti da sera, e se di gioielli si parla, non sono le pagine belle che illuminano quei volti, ma solo l'oro massiccio che pensano di mettervi attorno.

"Chi vincerà?"

Per sentir parlare di libri e d'autori, basta affacciarsi all'Albergo Margherita. Là, come ogni anno, c'è sempre Leonida Rèpaci. Il presidente e fondatore del Premio è anche l'uomo che, sorprendentemente, quando già tutti danno per morta e sepolta la sua «creatura», arriva col sorriso di chi ha «trovato» i soldi per il Premio e subito s'attacca al telefono. I filj di mezza Italia portano da quel momento la sua voce nei luoghi più lontani e insospettati dove egli — vecchio lupo di mare — rintraccia i giudici e poi li insegue, li martella tra libro e libro finchè il Premio non ritorna una realtà d'intorno ai milioni di lire assicurati.

I milioni necessari per i vari premi, quest'anno, circa cinque, li ha concessi la Società Olivetti, così suddivisi: 2 milioni di lire al 1. Premio Viareggio; 1 milione al secondo; lire 500.000 per il Premio Opera Prima; lire 500 mila al Premio Savinio per un saggio critico; lire 500.000 al Premio Versilia di poesia e lire 300.000 a quella pubblicazione periodica (giornale o rivista) che meglio esprima il movimento giovanile del nostro tempo. Inoltre, la Olivetti ha donato due macchine da scrivere (una Studio 44 e una Lettera 22) da consegnare agli autori dei due migliori articoli o servizi pubblicati su giornali o riviste in occasione del Premio Viareggio. Tutti i premi verranno consegnati integralmente al momento delle varie proclamazioni.

Ancora distante dalla soglia dell'Albergo Margherita, ho riconosciuto il tambureggiare della voce di Rèpaci dentro il telefono. Egli parlava di Buster Keaton. Saputo che si trovava a Milano per una serie di recite, strillava non so con chi per avere il grande attore cinematografico alla festa del Premio. L'anno scorso, Remigio Paone condusse alla serata Maurice Chevalier. Ma Remigio Paone quest'anno si trova a Londra e neppure potrà intervenire alla proclamazione. Ad ogni modo erano già assicurati gl'interventi del noto cantante Teddy Reno e degli attori drammatici Carla Bizzarri e Camillo Pilotto. Altre importanti adesioni sono ancora in alto mare, diceva Rèpaci quand'è entrato con l'enorme pacco di lettere e telegrammi il segretario del Premio, Leone Sbrana, alla testa di una fila di camerieri e ragazzi carichi sino alla gola di pacchi di libri. Ancora non era riuscito a leggere la corrispondenza del giorno avanti! Sbrana veniva ad avvertire il presidente che, per la *serata*, la RAI avrebbe trasmesso dalle 23,20 alle 23,40, sulla rete nazionale, la proclamazione dei premi, presentata da Gomez. Parlò poi della folla dei «corrispondenti» e degli «inviati speciali» dei più noti giornali e riviste.

Scomparso Rèpaci, l'ho poi scovato tra il verde del giardino alle prese con le bozze del suo nuovo libro edito da Ceschina: *Un riccone torna alla terra*. «E queste?», ho chiesto. Si trattava delle bozze di un altro suo libro: *Peccati e virtù delle donne*, giunte dallo stesso editore. Rèpaci, dopo una vacanza di anni, va attraversando una stagione felice. Due romanzi in pochi mesi, dei quali, precisamente del primo, già avevo sentito parlare molto bene. «Non ti auguro di prendere il Premio Viareggio», gli ho detto affettuosamente «Me lo auguro!. — ha risposto scattando: — a me, soltanto come opera postuma... potrebbero darmelo».

Vivo come sempre

«Coraggio, — ho chiesto, — dimmi chi vincerà il Premio». Ma, Rèpaci, naturalmente, non sapeva chi vincerà. Accanto alle sue «bozze» c'erano una cinquantina di volumi ancora odorosi di stampa. Quasi con un'aria avvilita m'ha detto: «Sto cercando lì un narratore, ma quest'anno la saggistica è superiore alla narrativa». Più oltre, un po' sulle sedie e un po' sul tavolo di marmo, m'ha indicato i quindici volumi dei saggi: «Tutta roba buona, — ha detto arricciando il mento: — davvero un affare serio, scegliere lì!». Sono venuti a chiamarlo per una telefonata urgente. E' ritornato dopo un quarto d'ora e di nuovo sono tornati a chiamarlo al telefono. La storia s'è ripetuta mentre sfogliavo i libri pieni di annotazioni a matita. Avanti e indietro come una porta sbattuta dal vento, finalmente Sbrana s'è messo a dire dell'orchestra; una grande orchestra aveva aderito, ma negli alberghi non si trovava più una camera! Altre folate di vento avanti e indietro e ho saputo che il prezzo del biglietto d'ingresso veniva fissato in 2000-2500 lire e che già molte prenotazioni erano state richieste in specie dal Forte dei Marmi. Da una porticciola a muro è uscito, come si fosse staccato un pezzo d'intonaco, il pittore Uberto Bonetti addetto all'addobbo del giardino e del salone del Royal con smisurati cartelloni allegorici. Dalla parte opposta arrivava, invece, Ignazio Weiss del Comitato permanente del Premio, in cerca di Sbrana per certe urgenti precisazioni di carattere organizzativo. Molti giudici avevano comunicato di arrivare nella giornata di lunedì, in tempo per la prima riunione plenaria del giorno 18. Lo stesso 18 s'apriva all'Hôtel Maestoso il convegno «Cinema e letteratura», al quale avrebbero partecipato anche i giudici del Premio. Dal Forte dei Marmi, per questo interessante incontro, avevano dato la loro affettuosa adesione Carlo Carrà, Achille Funi, Enrico Pea, Roberto Longhi, Anna Banti, Luigi Chiarini, Giorgio De Chirico, Giuseppe De Robertis, Romano Bilenchi, Raffaele De Grada, Ernesto Treccani, Franco Antonicelli.

Mentre si parlava del Convegno e della bellissima festa regionale dell'*Unità*, aperta in pineta di levante con un discorso di G. C. Pajetta, inaspettato appariva con la sua aria sempre serena e piacevole Giacomo Debenedetti. Su di lui, peraltro, si precipitava Leonida Rèpaci prendendolo d'infilata con un fuoco di cose da dire che avrebbe mozzato il fiato a un palombaro. Debenedetti sembrava la statua dell'imperturbabilità. Quando Rèpaci, infine, riguardo a certe persone nemiche del Premio, ebbe a dirne un paio da prendere con le pinze, Debenedetti esclamò: «Ecco: ora si comincia sul serio a entrare nel clima del Premio!».

Dei ventitrè giudici, i nuovi sono Geno Pampaloni, Riccardo Musatti e Diego Valeri. Bontempelli, Colantuoni, Jahier, Ungaretti, Russo e Paolo Monelli annunciavano il loro arrivo. A poco a poco, nel giardino dell'Albergo Margherita dove il maestrale muoveva le foglie dei tigli con un rumore di pagine sfogliate, il ritmo del Premio principiava a tambureggiare sempre più in fretta e affannoso. Qualcuno aveva visto la Flora Volpini aggirarsi simile a un'ombra tra il mare e la pineta, o così gli era parso, dopo il fatto di Marina di Massa che faceva pesare, sui capi di quel libro come una spada sospesa.

Finalmente, sballottato come una palla tra i muri e le piante del giardino, sono riuscito a raccogliere alcune indiscrezioni e a formarmi così l'idea dei libri più discussi, portati da quasi tutti i giudici verso le «tornate» finali. Essi sono: per il Premio Opera Prima, Giose Rimanelli *Tiro al piccione*; Mario Rigoni Stern *Il sergente nella neve*; Mario La Cava *Caratteri*; Rosita Fusé *La figlia di Paolo Summar*, Silvio D'Arzo *Casa d'altri*. Nelle opere di poesia: F. Monterosso *Canzoniere di libertà*; R. Carrieri *Il Trovatore*; U. Bellintani *Un viso fra mille*; D. A. Cardone *Ho sognato d'essere un uomo*; V. Bodini *La luna dei Borboni*; G. Zanello *L'uomo ha il suo giorno*; G. Soavi *Il genitori a teatro*; E. Scialoia *Lamento secondo*. Altri libri che possono concorrere a qualsiasi Premio sono: A. M. Ortese *Il mare non bagna Napoli*; C. Cassola *I vecchi compagni*; F. Volpini *I castigati*; T. Landolfi *La bière du pêcheur*; G. Stuparic *Simone*; F. Cialente *Cortile a Cleopatra*, C. E. Gadda *Novelle del ducato in fiamme*; G. Parise *La grande vacanza*; G. Bassani *La passeggiata prima di cena*.

Nei saggi s'impongono già le seguenti opere: Piero Bigongiari *Il senso della lirica italiana*; Pietro Pancrazi *Scrittori d'oggi*; Roberto Battaglia *Storia della Resistenza italiana*; M. Fubini *Romanticismo italiano*, R. Pane *Bernini*; A. Garosci *Storia dei fuorusciti*; V. Lugli *Dante e Balzac*; G. Pallotta *Parlamento e popolo d'Italia*; C. Lizzani *Il cinema italiano*; G. Valori *De Gasperi al parlamento austriaco*; A. Pagliaro *Saggi di critica semantica*.

SILVIO MICHELI

VIAREGGIO — Anche quest'anno la spiaggia è mèta di accaldati villeggianti

Le prime del cinema

Vendicherò il mio passato

Robert Hamer, autore di qualche fama in Inghilterra, si fece notare anni or sono per aver presentato al Festival di Venezia quel delizioso, spiritosissimo film che era *Sangue blu*. Il film che ci propone oggi non è certo spiritoso: tutt'altro, ma tuttavia è un film che si vede volentieri.

La storia è quella di un errore giudiziario. Per un seguito di false testimonianze un tale viene mandato in galera a scontare un delitto che non ha commesso. Dopo dodici anni e liberato, e si mette in testa di ricercare coloro che testimoniarono contro di lui, per costringerli a dire la verità. In questa specie di personale crociata l'innocente viene continuamente ostacolato dalla polizia, che vuole invece «proteggere» i testimoni spergiuri.

Il problema di una giustizia ipocrita e chiusa, sorda e presuntuosa, è al fondo di questa opera, tutta colma di sfiducia e di amarezza. Bene ambientato tra le brume del Tamigi il film ha come interprete principale il bravo John Mills.

Le ore sono contate

Un delitto viene commesso in una cittadina americana. I sospetti della polizia si appuntano su un povero bracciante agricolo che, per il fatto stesso di essere un bracciante viene considerato un poco di buono. Un rapido processo, non troppo accurato, porta alla condanna del disgraziato, e a nulla valgono sul momento gli sforzi di un coraggioso avvocato. Anzi l'avvocato viene isolato da tutta la cittadinanza «benpensante» e deve continuare la sua opera tra incomprensioni di ogni genere, fino al trionfo della verità.

La storia è quella di un errore giudiziario. Per un seguito di false testimonianze un tale viene mandato in galera a scontare un delitto che non ha commesso. Dopo dodici anni e liberato, e si mette in testa di ricercare coloro che testimoniarono contro di lui, per costringerli a dire la verità. In questa specie di personale crociata l'innocente viene continuamente ostacolato dalla polizia, che vuole invece «proteggere» i testimoni spergiuri.

Il problema di una giustizia ipocrita e chiusa, sorda e presuntuosa, è al fondo di questa opera, tutta colma di sfiducia e di amarezza. Bene ambientato tra le brume del Tamigi il film ha come interprete principale il bravo John Mills.

Gli amanti di Toledo

Tratto da una celebre novella di Stendhal (*La cassa e il reddito*) *Gli amanti di Toledo* è stato girato in Spagna dal francese Henri Decoin, con l'interpretazione dell'italiana Alida Valli e del messicano Pedro Armendariz. Nonostante tale accozzaglia di nazionalità il film ha una sua unità stilistica e qualche interesse. La storia è quella di Don Blas, crudele capo di polizia, bieca figura al centro di una storia «d'amore e di morte» nella Spagna ottocentesca. Pedro Armendariz è forse l'unico che riesce a mantenere l'atmosfera dei personaggi stendhaliani, che per il resto va abbastanza perduta a beneficio di un grossolano romanticismo. Il film, comunque, è ben raccontato, accurato nella forma, e arricchito da una bella fotografia.

Intrepidi vendicatori

Un romanzo di Jack London ha dato lo spunto a questo film diretto da Herbert Kline. Il regista di un ottimo film documentario (sconosciuto in Italia) dal titolo *Il villaggio dimenticato*.

Ambientato nel Messico rivoluzionario, *Intrepidi vendicatori* è la storia di un capo guerrigliero che si fa pugile negli Stati Uniti e combatte anche così una sua battaglia contro gli odiosi e presuntuosi *yankees*. Il modello del film si ritrova nei migliori *films* americani sulla rivoluzione messicana (*Viva Villa!*), e, come quelli, anche questo ha un felice tono popolaresco. L'interprete principale è Richard Conte.

Vice

Il violinista Oistrakh nominato artista del popolo

MOSCA, 17. — Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha conferito il titolo di artista del popolo dell'URSS al violinista David Oistrakh, professore del conservatorio musicale di Mosca.

Disgrazia alpinistica nell'Alta Val Tura

CUNEO, 17. — Di una disgrazia alpinistica avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, nell'Alta Val Tura, si è avuta notizia soltanto oggi. Il sedicenne Franco Chiesa, di Genova-Rivarolo, stava compiendo in compagnia del sacerdote Luigi Cambiano e dello studente Gian Franco Montenegro, un'escursione, su un versante del Monte Bersaglio quando, per l'improvvisa rottura di una cinghia di sostegno, precipitava in un profondo burrone.

Immediatamente veniva dato l'allarme ed erano subito organizzate pattuglie di soccorso che a tarda sera ricuperavano il corpo del giovane alpinista. La salma sarà trasportata in giornata a Genova-Rivarolo.

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 19.5 - max. 29.7

UNA RICHIESTA DELL'A.P.I. E DELL'U.D.I. AL COMUNE

Giardini per sottrarre i bimbi ai mortali pericoli della strada

Una tragica catena di sciagure — I problemi dello sviluppo urbanistico e della rinascita delle zone periferiche

Quanta gente è rimasta vittima di paurosi incidenti in queste ultime settimane? I dati relativi al mese di luglio, o meglio: alle prime tre settimane del mese, fanno rizzare i capelli non solo per il numero dei morti, che in se stesso è tremendo (si tratta di sedici vite stroncate), ma anche perchè si tratta nella maggior parte dei casi di giovani, di ragazzi e di bambini.

Basta elencare le disgrazie accadute, per rendersene conto. Ecco l'impressionante calendario degli incidenti:

1. luglio: un giovane romano affoga nella piscina dello Stadio; un bimbo di 10 anni stritolato da un autotreno mentre transitava col suo triciclo nei pressi dell'Acqua Acetosa.

7 luglio: un giovane bagnante annega nel Tevere, all'altezza del Lungotevere Testaccio.

9 luglio: un bimbo annega nelle acque del Tevere (ponte Ostiense) e una piccola di 4 anni affoga in un lavatoio (borgata Settecamini).

12 luglio: giovane bagnante annega nelle acque di Fregene; due piccoli romani vengono accecati da un ordigno esplosivo.

13 luglio: alcuni bambini che si bagnavano in uno stagno vengono dal proprietario malmenati ed uno ferito. Due ragazzi sui 9 anni che giocavano sulla via Casilina con del fil di ferro, rimangono gravemente ustionati dalla corrente elettrica della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia.

15 luglio: una bimba di 13 anni travolta e uccisa da una auto sulla via Appia.

16 luglio: un ragazzo 13enne annega nel Tevere, nei pressi della Magliana, sotto gli occhi dei suoi compagni di bagno.

19 luglio: 5 giovani bagnanti annegano nella giornata domenicale: una ragazza 13enne nel Lago di Nemi, un giovane a Castelfusano perde la vita nel tentativo di salvare un ragazzo in procinto di annegare, un ragazzo scompare nelle acque di Fiumicino ed un altro annega a Castelgandolfo.

20 luglio: due giovani studenti di 16 anni annegano a Tor Vaianica ed un terzo a Fiumicino.

22 luglio: uno scolaro di 10 anni precipita in un burrone (a Primiero) rimanendo ucciso. Un ragazzo 12enne cade da una terrazza ad Ostia e viene ricoverato in gravi condizioni.

L'elenco potrebbe essere allungato. I « mattinali » della questura e i libracci degli ospedali, anche in agosto, sono densi ogni giorno di nomi di giovani, di ragazzi e di bambini la cui vita viene stroncata da un'improvvisa sciagura.

Perchè tante disgrazie? Troppo facile sarebbe abbandonarsi alla retorica, oppure limitare ogni commento ad un nuovo appello alla prudenza. E' vero: la maggior parte degli incidenti nascono proprio da sbadataggine imprudenza e dallo scarso senso di sensibilità di certi pedoni di certi autisti e di certi bagnanti.

Questo sermone però, è valido solo nel caso che si parli a giovani di una certa età. Quale discorso si può fare, invece alla bimbetta che, fuggita da casa, si avventura tutta sola per la strada, incurante delle auto che sfrecciano a sessanta all'ora? Quale invito alla ragione si può rivolgere al ragazzino di cinque anni che, non avendo altro posto per giocare, si avvicina imprudentemente ad un vascone pieno di acqua? Quali norme imporre alle mamme che abitano negli orribili casermoni di periferia e che sono costrette a far giocare i loro figli per la strada, per non vederseli appassire in quei due buchi che sono tutto un moderno appartamento?

Per quanto riguarda l'infanzia il discorso va approfondito Recentemente l'U.D.I. e l'Associazione dei Pionieri hanno inviato una lettera al Sindaco per chiedere « *una più accurata sorveglianza sulle spiagge della capitale, sulle rive del Tevere e in quelle zone dei laghi che sono più frequente mèta di gite domenicali. In secondo luogo si propone l'apertura di ville tuttora inutilizzate, l'allestimento di giardini o anche di semplici recinti per ragazzi, specie nei quartieri più popolosi, nelle borgate, nei pressi dei grandi casamenti popolari, tenendo conto del fatto che ove esistono abitazioni cadenti, tuni superaffollati, baracche di fortuna, ecc., è inevitabile che i bambini e i ragazzi si riversino nelle strade e trascorrano l'intera giornata esposti ai più gravi pericoli* ».

Si tratta di proposte semplici, elementari. Finora, questo degli incidenti è stato visto soltanto come un problema tecnico legato a quello del traffico. Occorre, invece, vedere questo doloroso capitolo legato al problema più generale della sistemazione urbanistica e della rinascita della città specie nelle zone periferiche.

Gli appelli alla prudenza sono utili solo se si guarda con occhio attento alle cause che portano l'asfalto della città ad essere, così spesso, teatro di sanguinose sciagure.

Scioperi alla S. Paolo e alla Stigler-Otis

E' proseguita ieri la lotta dei lavoratori della azienda metalmeccanica « Stigler-Otis » per ottenere l'aumento della contingenza provinciale. I lavoratori della « Stigler-Otis » si sono astenuti dal lavoro dalle 17 alle 18 e hanno sospeso gli straordinari per l'intera giornata. Con l'azione di ieri, cominciava così la sesta settimana di lotta in questa azienda, lotta intrapresa attraverso sospensioni del lavoro che vengono attuate quasi ogni giorno.

Per l'aumento della contingenza hanno anche scioperato ieri le maestranze della Vetreria San Paolo, le quali rivendicano oltre l'aumento della contingenza la soluzione di alcuni problemi aziendali, quali il ripristino della settimana lavorativa di 48 ore. Un nuovo sciopero verrà effettuato oggi, ancora per un'ora.

I prezzi alle stelle...

...e le massaie romane non riescono più a far quadrare il bilancio. *Oltre al latte, sono aumentate frutta, verdura e uova.* Per questo i lavoratori dell'Industria hanno chiesto un aumento della contingenza per poter far fronte, almeno in parte, al tremendo rialzo del costo della vita. Per poter mangiare ogni giorno, a colazione e a cena

UN NUOVO INFORTUNIO SUL LAVORO ALLE 18.30 DI IERI

In gravi condizioni un giovane travolto da una frana a M. Mario

Il fatto è accaduto durante i lavori dello scavo per le fognature a via Teresa Gnoli in seguito al cedimento di una armatura

Un altro grave incidente sul lavoro, che solo per caso non ha stroncato la vita di un operaio, è accaduto ieri, alle 18,30 in via Teresa Gnoli a Monte Mario. Per il cedimento di una armatura un giovane terrazziere è stato travolto da una frana.

Alcuni operai stavano lavorando intorno ad uno scavo per una fognatura, eseguito per la impresa Lugari; fra questi il diciannovenne Benedetto Percivalli, abitante in via dei Canneti n. 24. I lavori erano a buon punto quando ad un certo momento un asse, evidentemente non ben inchiodato e imputridito dal terriccio umido cedeva. Il Percivalli che stava scavando in fondo alla buca, veniva travolto dal terriccio, che franava di colpo e rimaneva sotterrato fino al petto.

Mentre l'assistente correva ad avvertire i Vigili del Fuoco, i compagni di lavoro incominciavano a scavare febbrilmente, per tirare fuori il poveretto semisvenuto e contuso.

Dopo poco il terriccio veniva rimosso, anche con l'aiuto degli abitanti delle casette che sorgono nei pressi e che, sentendo le grida dell'operaio sfortunato, erano accorsi per aiutare lo sventurato. Il Percivalli è stato adagiato sull'autoambulanza dei Vigili del Fuoco e trasportato d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari di turno gli hanno riscontrato gravi contusioni al torace ed all'addome e lo hanno ricoverato in osservazione.

Quanto costa la vita d'un uomo

Ancora un incidente sul lavoro! La serie degli infortuni continua. Malgrado le denunce e gli appelli, le inchieste della stampa la situazione nei cantieri è sempre la stessa. Vorremmo prendere spunto da quanto è accaduto ieri per far luce sul trattamento riservato alle vittime del lavoro.

Ogni giorno decine di edili vengono colpiti da travi mal fissate, cadono da impalcature costruite con legname marcio, vengono travolti dal crollo di opere in muratura erette con materiale scadente, precipitano nel vuoto per la mancanza di parapetti, di sottoponti. Dopo un mese, due, o tre al massimo, l'I.N.A.I.L. li dimette dagli ospedali dichiarandoli guariti, mentre essi continuano per tutta la vita a soffrire di vertigini, squilibri nervosi con i quali tornare a salire su una impalcatura corrisponde ad un suicidio. A questi lavoratori, « lievemente infortunati », rimane la scelta: o perdere la qualifica, il loro lavoro, il loro unico mezzo di mantenimento o giocarsi la vita.

Quanti sanno che ad un operaio edile caduto da una impalcatura e mutilato della gamba fino al bacino, in modo che non vi sia neppure la possibilità di applicare un apparecchio ortopedico, gli viene riconosciuto il 70% di invalidità e gli viene assegnata una pensione di 12 250 lire, più 612 lire al mese per ogni persona a carico? E' vero: la legge del 1948 impone la riassunzione al lavoro di quest invalidi, ma mai in nessun caso come operai qualificati, cosicchè alla degradazione fisica segue il declassamento professionale, morale ed economico. Ma forse più tragica ancora è la sorte di quei lavoratori che hanno subito « solo un danno neurologico ». Nei casi in cui il danno neurologico riconosciuto sia del 50%, indennizzabile con una rendita di 8 000 lire mensili, il lavoratore colpito viene considerato inabile al lavoro e solo se finisce in manicomio viene indennizzato al 100%, cioè con 300.000 lire annue.

La perdita della vita e la totale perdita della ragione di un operaio, valgono nella nostra società esattamente 300 mila lire annue, molto meno, cioè del costo annuo delle misure di sicurezza che si richiedono nella costruzione di stabili o per l'impianto e l'uso di condizionatori d'aria in una azienda industriale.

Ma, soprattutto, molto poco rispetto al volume dei premi di assicurazione versati, che, consentono all'I.N.A.I.L. di investire capitali ingenti in immobili ed in mutui.

Ecco perchè nei bilanci preventivi di una azienda industriale torna sempre conto mettere al passivo il rischio di un infortunio, piuttosto che il costo delle misure di sicurezza, tanto più quanto è l'assicurazione che paga. Non costa già abbastanza il previo alla I.N.A.I.L.? Perchè, allora, fare altre spese quando si tratta della vita altrui?

Questo calcolo degli industriali vorremmo che fosse noto a tutti in modo che la indignazione popolare e la lotta organizzata dai lavoratori trascinino gli inadempienti sul banco degli accusati per « omicidio colposo e premeditato », e perchè la giustizia li colpisca inesorabile, ogni volta che per loro un operaio perderà la vita o verrà menomato nella sua integrità fisica sul luogo di lavoro.

FERRUCCIO BENSASSON

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 18 agosto, (230-135). S. Elena. Il sole sorge alle ore 5,28 e tramonta alle ore 19,25. - 1851: Un epigramma di Vincenzo Salvagnoli commenta la visita fatta a Firenze da Pio IX e dal Granduca Leopoldo: «Esempio di virtù sublime e rare - Cristo in Sionne entrò sopra un somaro - Entrò in Firenze il suo Vicario santo - Col ciuoco anch'esso, ma l'aveva accanto».

— Bollettino demografico. Nati: maschi 68, femmine 72. Nati morti: 3. Morti: maschi 22, femmine 32 (dei quali 6 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 25

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 19,5; massima 29,7. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— *Cinema:* « Androclo e il leone » al Nuovo; « Fantasia » al Salone Margherita; « Ore 9, lezione di chimica » all'Arena Ais; « Le eroiche gesta di Paperino » all'Arena Ionio; « Stazione Termini » all'Arena Venus; « In montagna sarò tua » alla Fenice.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Sono pervenute in Amministrazione L. 2000 per il compagno S. G. da parte della compagna Andreina Signoretti.

— Il compagno Iorio Bartoli, a seguito di una caduta, rimarrà inabile al lavoro per un lungo periodo di tempo. La moglie, a cui è accollato il peso della famiglia, si rivolge alla solidarietà dei lettori per un aiuto in denaro

GITE

— In occasione della Fiera Autunnale internazionale, l'Enal organizza una gita a Vienna dal 6 all'11 settembre. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'Enal (via Piemonte 68, tel. 460 695).

Convocazioni di Partito

L'organizzativo o un membro della commissione di organizzazione delle seguenti Sezioni sono convocati dalle 17 in poi in federazione per l'inquadramento: Colonna, Donna Olimpia, Ostia Lido, Casal Morena.

AMICI DELL'UNITA'

Oggi i responsabili di sezione presso le seguenti sedi: 1 sett. a Colonna, 2. a P. Maggiore, 3. a Portonaccio, 4. a Trionfale, 5. a Testaccio ore 19.30.

Oggi le compagne presso l'ass. V. Cordonata 3 ore 17.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 i segretari di tutte le sezioni, in piazza Rondanini 29.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Questa sera alle ore 19 a Piazza Lovatelli riunione segretari di sezione Debbono partecipare segretari, organizzatori, agit-prop e responsabili ragazze. Si raccomanda la presenza e la puntualità.

LA FESTA DI S. ROCCO TURBATA DA UN AVVELENAMENTO COLLETTIVO

Trecento abitanti di Gerano all'ospedale dopo avere consumato gelati avariati

La gelateria che aveva spacciato i dolci guasti chiusa dai carabinieri - Numerosi romani tra le vittime - Un selciarolo avvelenato dalle cozze e una donna all'ospedale per le patate

Gerano di Roma, un paesino che conta mille e seicento abitanti e che si trova nei pressi di Tivoli, è stato messo a soqquadro... dal gelato.

Ieri, Gerano festeggiava San Rocco, il suo santo patrono e, in onore di San Rocco, una buona metà dei cittadini del paese ha mangiato del gelato, quasi tutto acquistato nel bar di Santino Cenzi, il locale più grande del paese, in piazza Vittoria.

Gli sfortunati avventori di questo locale, però, poco tempo dopo aver ingerito il gelato, sono stati colti da atroci dolori viscerali e da vomito. I primi infortunati hanno pensato ad un arresto della digestione o a un colpo di freddo, ma quando si è veduto che centinaia di persone venivano prese dallo stesso malessere, si è capito che doveva trattarsi di avvelenamento e non ci è voluto molto per rendersi conto che la causa dell'intossicazione era proprio il gelato del bar Cenzi.

Gli intossicati - che si calcola siano stati oltre trecento — hanno cercato soccorso dapprima presso il medico condotto del paese, poi, visto che questi non poteva materialmente curare tutti, anche per la mancanza dei medicinali e degli apparecchi necessari a far fronte alla vera e propria epidemia, hanno preso d'assalto le automobili dirette a Tivoli e a Roma e poi le autoambulanze giunte da tutti i più vicini ospedali.

Ben ottanta persone sono state visitate dai medici dell'ospedale civile di Tivoli, mentre altre novanta dovevano ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico. Di queste centosessanta persone, la maggioranza è stata giudicata guaribile in pochi giorni di cura, ma trenta di esse sono state trattenute con una prognosi di guarigione in quindici giorni.

I carabinieri di Gerano, incaricati dell'inchiesta giudiziaria, hanno immediatamente ordinato la chiusura della gelateria, trattenendo il proprietario, signor Santino Cenzi, a loro disposizione per le necessarie indagini.

Diamo qui di seguito i nomi delle persone più gravemente intossicate. Tra queste si trovano alcuni romani in gita o in villeggiatura a Gerano.

Oberti Cecilia di anni 23 da Roma, ab. in via della Farnesina 58; Molinari Valerio di anni 6 da Roma, ab. in via della Farnesina 51; Figurella Luciano di anni 16 da Roma, ab. in viale Carso 12; Figurella Filomena di anni 8 da Roma; Figurella Marisa di anni 5 da Roma; Staroccia Ernestino di anni 5; Ulpiani Virginia di anni 22; Ulpiani Nerina di anni 33; Staroccia Felice di anni 2; Uberti Antonietta di anni 40; Carmela Chiarina di anni 24; Claudi Giovanni di anni 5; Proietti Sergio di anni 13; Felici Mario di anni 14; Dignozzi Antonio di anni 35; Censi Marisa di anni 25; Censi Gabriella di anni 18; Ozzafi Agostino di anni 15; Proietti Anna di anni 16; Censi Giulio di anni 22; Pisanelli Maria di anni 7; Ottafi Maria di anni 17; Frolo Chiarina di anni 25.

Altri due casi di avvelenamento da generi alimentari tenuto, infine, che causa del avariati si sono verificati ieri nella nostra città. Uno di essi riguarda il selciatolo 28enne Renato Tomassini, abitante in via del Pergolato 4, che è stato colto da fortissimi dolori dopo aver mangiato alcune cozze ed è dovuto ricorrere alle cure dei medici del Policlinico, che l'hanno ricoverato in osservazione.

L'altro riguarda la signora Filomena D'Amore, di 53 anni, abitante in via Francesco Berni 5, che è rimasta intossicata dalle patate. Il fatto è stranissimo ed è stato oggetto di discussione da parte dei medici di San Giovanni, alle cure dei quali la poveretta è ricorsa. Visto che ella ha mangiato le patate lesse e condite con solo olio, si è dovuto escludere che l'intossicazione derivasse da eventuali condimenti e si è ritenuto che l'avvelenamento siano stati i germogli delle patate, che la D'Amore aveva trascurato di gettar via.

Ucciso da un'auto un motociclista al Circeo

A San Felice al Circeo, la notte del 16 agosto, un motociclista di quarantanove anni, Aldo Capponi, è stato travolto, mentre si apprestava ad effettuare una curva, da una « topolino » che procedeva a marcia indietro. L'automobile è di proprietà del commerciante Giuseppe Suuerti ed era guidata da tale Paolo Di Grazia.

Nell'incidente, il Capponi ha riportate gravissime ferite alla testa e in varie altre parti del corpo, in seguito alle quali è deceduto alle ore 8,30 di ieri, allo ospedale civile di Terracina, dove era stato trasportato.

Una vecchia signora si uccide con il gas

Una vecchia signora, tale Luigia Parlanti, venuta a Roma a trascorrere il Ferragosto con una figliola sposata, si è tolta la vita nell'appartamento di costei in via Eleonora Duse 6, lasciandosi asfissiare dal gas, in cucina. Non si conoscono i motivi che hanno potuto indurla al disperato gesto. Per accertarli è in corso un'inchiesta svolta dai funzionari del Commissariato Salario.

Esplose le mine subacquee rinvenute nel mare di Ostia

Come i nostri lettori ricorderanno, nella mattinata di venerdì un marinaio intento alla pesca subacquea rinvenne, al largo di Ostia, dinanzi al Lungomare Duca degli Abruzzi, delle mine subacquee inesplose. Egli informò immediatamente del fatto le competenti autorità che provvidero a far presidiare la zona, onde evitare possibili incidenti. Ieri mattina, finalmente, dopo un secondo sopraluogo, i competenti del Genio Militare hanno provveduto a far esplodere i pericolosi ordigni. Era impossibile, infatti, data la possibilità di deflagramento al minimo movimento, di disinnescare le mine e trasportarle a riva.

Dimentica di segnare una uscita di 15 milioni!

Di una madornale distrazione è stato vittima un contabile del Ministero del Tesoro, distaccato in servizio presso il Ministero dell'Africa italiana, il quale ha dimenticato di segnare un'uscita di ben quindici milioni!

Si tratta del signor Silvio Becherini, abitante in piazza Verbano 22, il quale, avendo ormai raggiunto il settantesimo anno d'età ed essendo in procinto di andare in pensione, ha passato le consegne dei libri di cassa ad un collega, il quale, rivedendo i conti, si è accorto di trovarsi dinanzi ad un passivo di quindici milioni.

Invitato a dare spiegazioni in proposito, il Becherini ha ricordato di non aver segnato una uscita per la somma equivalente. Purtroppo, però, dato che del presunto ammanco era stata fatta denuncia al Commissariato di Magnanapoli, nonostante che le spiegazioni del vecchio funzionario siano state esaurienti, egli è in istato di fermo, in attesa che tutta la situazione contabile non sia riveduta e riportata al pareggio

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7: Buongiorno — 8: Rassegna della stampa — 8,45: La comunità umana — 11: Concerto del soprano Verà Traldi — 11,30: Il Padrone delle Ferriere — 12,13: Melodie e canzoni napoletane — 12,50: « Ascoltate questa sera... » — 13: Media dei cambi; Prev. tempo — 13,15: Carillon: Album musicale — 14,15: Arti plastiche e figurative; Cronache musicali — 16,30: Finestra sul mondo — 16,45: Lezione di lingua portoghese — 17: Claudio Villa e le sue canzoni — 17,30: Ai vostri ordini — 18: Orchestra Strappini — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Musiche pianistiche di Schumann — 19,15: Tosoni e il suo quintetto — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale. Ricordi di Ruggero Ruggeri: La nostra fortuna — 22,45: Orchestra « [illegible] » — 23,15: Musica da ballo — 24 Ultime notizie buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9: Giorno per giorno — 9,30: Musica per banda — 9,45: Canta Luciano Dallirer — 20: Ieri e oggi — 13: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — 13,50: « Ascoltate questa sera... » — 13,45: Voci Segurini e i suoi solisti — 14: Galleria del sorriso: Cartolina da Tropic — 14,30: George Malachrino e la sua orchestra — 15: Boll. meteor.; Prev. tempo — 15,15: Vedute di Napoli — 15,30: Orchestra della canzone — 16: Il girasole — 16,15: Saluti dalla Francia — 16,30: Musica e favola — 17: Orchestra d'archi Savina — 17,30: Il 2000 — 17,45: Cosimo Di Ceglie e il suo complesso — 18: Ballate con noi — 19: Terza pagina — 19,30: Canzoni per sorridere — 20: Radiosera — 20,30: Taccuino Musicale: « La rondine » di Giacomo Puccini; negli intervalli: Intermezzo — 22,30: Martin in castigo — 23: Siparietto — 23,15: In due si canta meglio

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Nuovi studi sulle vitamine — 21,15: Musiche contemporanee per orchestra d'archi — 22,05 Radio europa — 22,40: Corrispondenza dall'estero — 22,55: Johann Sebastian Bach — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

PIETOSA FINE DI UN VILLEGGIANTE ROMANO AD OSTIA

Colpito da paralisi mentre nuota muore tra le braccia della fidanzata

La ragazza ha sorretto il fidanzato impedendogli di affondare

Una mortale sciagura, che ha mosso a pietà i cittadini di Anzio, è accaduta ieri mattina verso le 10,30. Protagonisti sono stati il signor Aldo Di Lazzaro, di trenta anni, abitante a Roma in via Paolo Paruta 1, e villeggiante ad Anzio, e la sua fidanzata, signorina Barbara Bocciolotti. I due giovani, ottimi nuotatori entrambi, ieri mattina, come di consueto, decidevano di affittare un moscone e di fare un bagno al largo, dopo essersi allontanati dalla spiaggia. Infatti si gettavano poco dopo in acqua, alla distanza di circa cinquecento metri dalla spiaggia.

E qui è avvenuta la sciagura. Dopo aver nuotato per qualche minuto, il povero Di Lazzaro è stato colto da un improvviso e grave malore, perdendo immediatamente i sensi. La sua fidanzata — fortunatamente, come abbiamo detto, ottima nuotatrice — è riuscita ad afferrarlo prima che sprofondasse tra i flutti e lo ha sorretto poi con il capo fuori dell'acqua.

Tuttavia, la signorina non poteva con il pesante carico del corpo del suo fidanzato raggiungere il moscone che la corrente stava allontanando ed era costretta a lanciare alte grida, invocando soccorso. Nessuna barca e nessun nuotatore si trovavano nelle vicinanze e la coraggiosa ragazza ha dovuto sostenere per circa dieci minuti il povero Di Lazzaro, finchè, finalmente, non è arrivato sul luogo della disgrazia, con una barca, il proprietario dello stabilimento antistante, signor Duilio del Gatto, insieme ad un suo socio. Essi hanno issato il povero giovane sul natante e lo hanno trasportato a riva insieme alla signorina Bocciolotti. Qui, purtroppo, si constatava che lo sventurato giovane era privo di vita.

Per scrupolo, un dottore provava a praticare al corpo inerte la respirazione artificiale e poi una iniezione stimolante; purtroppo nulla si è potuto fare per il Di Lazzaro, deceduto, a quanto risulta dalle prime indagini mediche, per paralisi cardiaca

Le sezioni mandino oggi nel pomeriggio un compagno nella *federazione* del PCI per ritirare materiale di propaganda.

E' nato Marco Cianca

La casa del compagno Claudio Cianca, segretario della C.d.L., segretario degli edili e deputato di Roma al Parlamento, è stata allietata da un gioioso evento. E' nato, infatti, un bel maschietto cui è stato imposto il nome di Marco. Anche a nome dei lavoratori romani, facciamo i nostri più affettuosi auguri a Claudio, alla moglie, signora Maria Concetta, ed al piccolo Marco, primo di una lunga e fortunata

SETTE COLLI

Lotta contro i rumori

La settimana passata, i vigili urbani hanno elevato 449 contravvenzioni a carico di altrettanti cittadini rei di aver trasgredito le disposizioni contro i rumori. Non siamo d'accordo. Non per le contravvenzioni in se stesse, ma per il fatto che ci sembrano troppo poche, se veramente vogliamo ricondurre tanti automobilisti e motociclisti scavezzacolli al rispetto dell'altrui tranquillità. Sarebbe bene che i vigili urbani controllassero il traffico, specie nelle ore notturne, nelle strade più frequentate e nei viali della periferia. Avrebbero da riempire ogni giorno decine di taccuini con i nomi di centinaia di irresponsabili possessori di Harley-Davidson, Indian, motociclette sportive, berlinette fuori-serie e di automobili di ogni tipo che, trasformando i viali in piste per le corse, lanciano le macchine a tutto gas, con risultati disastrosi per il sistema nervoso di chi dorme e viene svegliato di soprassalto dal rombo di un motore spinto al massimo.

Poichè — e qui ci sembra che occorre precisare — chi si abbandona alle corse folli e turba l'altrui pace è sempre e soltanto uno sfaccendato, cui l'auto o la moto non servono per recarsi al lavoro o per fare una innocente gitarella in campagna.

CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA SOCIETA'

I lavoratori delle "Condotte d'acqua„ al ventiseiesimo giorno di sciopero

La galleria del cantiere di via Aurelia minaccia di crollare

I 120 lavoratori del cantiere di via Aurelia della Società « Condotte Acqua » sono ormai al loro 26.mo giorno di sciopero. Nonostante i molti tentativi fatti dal sindacato degli edili, nessuna proposta conciliativa è stata accettata finora dalla Società, la quale persiste nel suo atteggiamento negativo nei riguardi delle richieste dei lavoratori

L'importanza del lavoro che è stato sospeso per lo sciopero, dovrebbe ormai far riflettere le autorità interessate alla soluzione della vertenza; i lavori in corso, infatti, riguardano la costruzione di un tratto di galleria per la nuova linea ferroviaria di smistamento Roma-Maccarese

Le condizioni per la ripresa normale dei lavori e questo è elemento che chiarisce le responsabilità della direzione, sono state già da lungo tempo concordate, in linea di massima, tra l'associazione dei costruttori, il sindacato edili e la Società, sulla base dell'impegno della Società stessa a corrispondere una somma differenziata per i minatori e i manovali, somma da scontare ratealmente sulle indennità maturate e da maturare, qualunque fosse stato l'esito dell'incontro, entro due mesi dalla data delle conclusioni delle trattative in sede sindacale.

Queste possibilità d'accordo sono venute a mancare a causa della posizione intransigente dei dirigenti della società, i quali hanno sconfessato l'operato del dirigente dei lavori e della Associazione Costruttori acutizzando in questo modo una vertenza che da lungo tempo avrebbe potuto essere risolta

Il fatto grave che dovrebbe far riflettere, torniamo a ripetere, è che, dopo 26 giorni di inattività nella galleria, la società non si preoccupa della sorte che si può determinare con il prolungarsi della lotta: la galleria infatti potrebbe cedere da un momento all'altro sotto la pressione esercitata dalla massa del terreno che gravita sul traforo in costruzione

Perchè l'associazione costruttori che dovrebbe essere interessata alla soluzione della vertenza, sia nell'interesse della produzione che nell'interesse dell'economia romana, non interviene presso i dirigenti della società? E la direzione delle Ferrovie smistamento Roma-Maccarese, che ha riconosciuto ad una delegazione di minatori la giustezza delle loro rivendicazioni, cosa aspetta a preoccuparsi della situazione allarmante che si potrebbe creare?

Riunione della Giunta a Palazzo Valentini

Sotto la presidenza del compagno Sotgiu si è riunita ieri la Giunta Provinciale che ha preso alcune decisioni su numerose questioni riguardanti vari settori dell'attività provinciale.

E' stata decisa fra l'altro la concessione di una gratifica per il Ferragosto ai dipendenti della Provincia e l'apertura di due cantieri di lavoro nei territori dei comuni di Labico e Segni; inoltre sono stati presi altri provvedimenti di minore importanza.

UN SACERDOTE RETTORE DI UN CONVITTO

Fa uccidere una cagna per impedirle di figliare

In seguito ad una inchiesta svolta dall'Ente nazionale protezione animali, sezione provinciale di Roma, è stato denunciato all'autorità giudiziaria un sacerdote, rettore del convitto San Francesco di Bagnoregio, per la barbara uccisione di una cagna.

Uno studente del « San Francesco » ha informato l'Ente stesso di aver regalato prima di recarsi in villeggiatura al rettore del Convitto, don Mario Berni, di quaranta anni, una cagna lupa, che, dopo alcuni giorni, si era accoppiata con un cane entrato di nascosto nel recinto del convitto.

Don Berni, accortosi di quanto era avvenuto tra i due animali, ha ordinato a tali Sergio Pandolfi e Arnaldo Proietti di sopprimere la cagna. La povera bestia, per ordine del rettore, è stata calata nel pozzo del convento, con un grosso sasso legato al collo, ma non è morta subito. Lo sventurato animale ha resistito per circa dieci minuti, nuotando nell'angusto spazio, con il peso che lo trascinava verso il fondo, tentando di aggrapparsi alle pareti del pozzo. Soltanto dopo aver resistito per il tempo indicato, allo stremo delle forze, si è lasciato annegare.

Data la gravità del fatto, il direttore della sezione romana dell'Ente protezioni animali, dottor Francipani, ha incaricato lo ispettore capo Gennaro Diglio di svolgere una inchiesta. L'ispettore Diglio ha ottenuto la confessione di don Berni e dei due esecutori dell'uccisione della cagna, Pandolfi e Proietti. Contro costoro è stata inoltrata denuncia all'Autorità giudiziaria

A VILLA ADRIANA PRESSO TIVOLI

Una bambina di tre anni annega dentro una vasca

Una bimba di tre anni, Valentina Moscetti, abitante a Villa Adriana, è deceduta verso le ore 16 di ieri, all'ospedale civile di Tivoli, in seguito ad una gravissima disgrazia

La piccina, alle ore 15, giocava in un giardinetto adiacente alla sua casa, dove, purtroppo, si trova una vasca piena d'acqua. La bimba era tranquilla e si baloccava seduta in terra con alcuni oggetti. La mamma, allora, ha preso ad occuparsi delle sue faccende, contentandosi di gettarle di tanto in tanto una amorevole occhiata. Ma è bastato un attimo perchè la tremenda sciagura avvenisse. Un tonfo, un urlo e la povera madre ha veduto il corpicino della sua figliola agitarsi nell'acqua della fontana. Subito, ella l'ha tratto dalla vasca e, visto che la bimba era ancora viva, sebbene avesse bevuto una notevole quantità d'acqua, l'ha trasportata di corsa all'ospedale di Tivoli, dove i medici hanno praticato alla poveра Valentina la respirazione artificiale e tutte le altre cure del caso. Purtroppo, però, il delicato organismo della bimba non ha potuto sopravvivere al grave trauma e la creaturina è morta poco dopo il ricovero in ospedale, dinanzi alla mamma straziata.

Arrestati due borseggiatori alle Terme di Caracalla

La sera del 16 corrente, alle Terme di Caracalla, nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto dell'« Aida », una pattuglia della Squadra Mobile ha arrestato, mentre erano intenti ad effettuare un borseggio, due profughi romeni, il 29enne Petre Lazar ed il 42enne Alessandro Gheorghei.

Convegno per la diffusione della stampa periodica

Venerdì, alle ore 19, avrà luogo alla sezione di Ponte Parione il convegno provinciale per la diffusione della stampa periodica.

Salvato ad Ostia da un celebre nuotatore

Il ventinovenne Felice Schepis, abitante in via Appia Nuova 386, mentre prendeva un bagno al largo di Ostia, dinanzi allo stabilimento Ondina, verso le ore 19 di ieri, è stato colto da improvviso malore e sarebbe certamente annegato, dato che, per l'ora tarda, non vi erano bagnini in servizio, se in suo soccorso non fosse volato il fotografo belga Dick Desoney, ormai cinquantacinquenne, l'uomo che ogni anno, al primo di gennaio, usa festeggiare il suo compleanno gettandosi dall'alto di Ponte Cavour nel Tevere. Il Desoney ha tratto in salvo il giovane, nuotando per circa mezzo chilometro con il pesante fardello del suo corpo.

LA TITANUS STA GIRANDO IN TECNICOLOR

« MADDALENA » il film del Cinquantenario

Continuano le riprese di « Maddalena » che ha per interpreti Marta Toren, Gino Cervi, Charles Vanel, Folco Lulli; la regia è di Augusto Genina, operatore Claude Renoir. La trama di « Maddalena » è densa di interesse umano e drammatico; nella foto: **Folco Lulli in una scena del film**

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

FORMIDABILE IL BILANCIO DELLE GARE DI ATLETICA LEGGERA

Ecatombe di primati nazionali ai giochi sportivi di Bucarest

L'U.R.S.S. ne ha migliorati cinque, la Cecoslovacchia e l'Ungheria sette. la Romania nove, la Polonia e la Bulgaria due — Il C.O.N.I. e la stampa italiana

Da uno dei nostri inviati

BUCAREST, 17 — *Se la decisione di essere comunque a Bucarest, anche a costo di farla in barba ai dispettosi questori italiani non ci avesse portato a contatto con la realtà sportiva della capitale rumena, sarebbe ora estremamente difficile capire ed analizzare i risultati delle 5 giornate di atletica incluse nel quadro degli incontri amichevoli del IV Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace.*

Commentando a freddo e a tavolino in Italia, avremmo anche potuto cadere in quegli errori che sono comunque, la regola per i giornali sportivi italiani, la quasi totalità dei quali è in mano a gente che, dello sport, si fa sberleffi, impegnata com'è a sfruttarlo piuttosto che a propagandarlo.

Qui, a Bucarest, le rappresentative atletiche dei Paesi a democrazia popolare, si può dire comprendessero i loro migliori elementi del momento. Dal cavalleresco incontro sono sbocciati i seguenti nuovi primati nazionali, sulla base della situazione di questi alla data del 31 dicembre '52.

U.R.S.S. *(num. 5) 200 metri piani: Ignatiev (21"1/10); 400 metri piani: Ignatiev 46" e 8/10); 5 mila metri piani: Kuts, 14'04"; staffetta metri 400 x 4 (Pilags, Bondarenco, Lituev, Ignatiev) 3'10"8/10; lancio del giavellotto: Kuznetov (metri 74,76).*

CECOSLOVACCHIA *(numero 7): metri 100: Janecek, 10" e 6/10 (eguagliato); metri 200: Janecek, 21" netti; metri 1500: Jungwirth, 3'46"2/10; metri 5 mila: Zatopek, 14'03" (eguagliato); staffetta metri 400x4: (David, Strzinek, Filo, Liska), 3'14"6/10; salto con l'asta: Krejcar, metri 4,20; salto triplo: Rehak, metri 15,02.*

La realtà sportiva del mondo socialista

UNGHERIA *(numero 7): metri 1500: Beres, 3'46"6/10; metri 5 mila: Kovacs, 14'04" e 2/10; metri 110 ostacoli: Reteczar, 14'8/10 (eguagliato); metri 400 ostacoli, Lippay, 52"4/10; metri 3 mila siepi. Jeszenszy, 8'57"4/10; staffetta 400 x 4 Adamik, Solymosy, Banhaly, Szentgali), 3'11"2/10; salto in lungo Foldessy, metri 7,63.*

ROMANIA *(numero 9): metri 800: Ursu, 1'52"5/10; metri 5 mila: Dumitru, 14'45" e 2/10; metri 110 ostacoli: Opris, 15" netti; metri 400 ostacoli: Steriade, 54"1/10; staffetta metri 400x4: (Prisceau, Marx, Nevrohr, Magdas, 41" e 8/10 (eguagliato); staffetta metri 400x4 (Grobei, Moina, Ursu, Savei), 3'17"; salto in lungo: Wiesenmayr, metri 7,30; lancio del martello: Spiridon, metri 55,72; Decathlon: Zambresteanu, punti 6188.*

POLONIA *(numero 2): metri 1500: Levandowski, 3'49" e 2/10; metri 5 mila: Chronik, 14'21"6/10.*

BULGARIA *(numero 2) salto triplo: Dagorov, m. 14,83; lancio del martello: Popov, metri 49,11.*

Di fronte a tale ecatombe di primati nazionali, i giornali sportivi italiani potranno prendere due atteggiamenti. Il primo, che era molto in auge avanti le Olimpiadi di Helsinki, consisterà nel fare dello spirito sulle notizie dei primati, per far capire al lettore con una strizzatina d'occhi maliziosa, che bisognerà fare il calo ai tempi e alle misure, che quasi, secondo essi, vengono diramati solo per fare della propaganda politica.

Il secondo, divenuto di attualità dopo che le Olimpiadi dimostrarono che il primo sciocco atteggiamento era insostenibile, consisterà nell'attribuire il progresso atletico ad una organizzazione di superprofessionismo di Stato, o volontaristico come viene chiamato in modo approssimativo, richiamandosi, crediamo, ad una certa prassi economica.

La organizzazione sportiva statale, secondo questa interpretazione, ordina la mobilitazione di tutti i giovani del Paese; essi vengono misurati e visitati; si scelgono, poi, quelli più dotati fisicamente, sottoponendoli infine ad un lavoro intensissimo, onde ottenerne dei campioni, ai quali viene affidato il compito di una propaganda politica verso i Paesi stranieri.

Può darsi, infine, che non si adotti nessuno di questi 2 atteggiamenti e se ne preferisca un terzo: il silenzio. La nostra stampa sportiva, foraggiata a colpi di biglietti da mille dal CONI, è impegnata oggi a diffondere in Italia la seconda delle accennate interpretazioni sul progresso sportivo delle Democrazie popolari, onde trovare una giustificazione qualsiasi al costante regresso dello sport italiano, provocato invece dalla incerta disorganica e approssimativa azione del nostro cosiddetto CONI.

La realtà sportiva del mondo socialista è, invece, molto differente e si basa su semplici, lineari ragionamenti che discendono tutti da un'unica premessa: la gioventù va rispettata nel suo genio, incoraggiata ed aiutata. Donde la necessità che il bilancio di uno Stato che voglia chiamarsi moderno, conceda vieppiù larghi mezzi finanziari alla scuola.

Considerato d'altra parte che l'educazione fisica dapprima, e lo sport come suo naturale sbocco, non sono altro che momenti della formazione spirituale e fisiologica della gioventù, ne discende la necessità, il dovere che lo Stato incrementi ed aiuti lo sviluppo della educazione fisica e dello sport. Solo considerandolo da questo punto di vista, lo sport acquista una sua validità sociale.

Lo sport può essere anche spettacolo; nessuno lo nega. Nei Paesi capitalistici esistono, infatti organizzazioni professionistiche e commerciali dello sport; hanno la loro ragione di esistere; ma è anche evidente che tali organizzazioni, ripromettendosi fini speculativi possono interessare lo Stato solo in quanto esso deve disciplinarle; lo Stato non dovrà però mai sovvenzionarle. Ora invece, in Italia, succede esattamente il contrario; perchè nel nostro Paese si sono esaltati proprio i lati più deteriori dello sport.

Così, si sovvenzionano gli sport dei professionisti e si lascia all'iniziativa privata la cura di sostenere quelli, invece, che hanno una validità sociale. Altra perciò la impostazione ed altra, evidentemente, la soluzione del problema sportivo nelle Democrazie popolari. Qui si costruiscono e si organizzano campi sportivi a decine, a centinaia: ma sono campi per chi fa dello sport con ragione, in cui si esibiscono atleti non saltimbanchi.

Così come nessuno si sognerebbe, oggi di protestare contro i governi che rendono la istruzione scolastica obbligatoria per tutti i ragazzi al di sopra di una certa età, nessuno può tacciare di costrizione un governo che decida che ai fanciulli e ai giovani venga anche impartita obbligatoriamente l'insegnamento della educazione fisica.

Un giornalista sportivo italiano che va per la maggiore e che dirige un noto quotidiano sportivo torinese, lo scorso anno, a commento delle Olimpiadi, scriveva che lo sport deve essere libero e che egli si ribellerebbe se, domani, un governo italiano ordinasse che i giovani delle scuole medie devono fare dello sport obbligatorio.

Seguendo tale pseudo-ragionamento sulla libertà, un secolo fa vi fu chi, nel Parlamento italiano, votò contro la legge che rendeva obbligatoria l'istruzione elementare. Nelle Democrazie popolari (e, del resto, anche nella maggior parte dei Paesi capitalistici, se non con la medesima determinazione) si è fatta strada la verità che, attraverso l'esercizio fisico e sportivo, s'intende ben disciplinato e diretto, si incrementano nei giovani quegli: abiti di ordine, di organizzazione, di sacrificio cosciente, di determinazione volitiva, di serietà, che poi da adulti essi riverseranno nel loro lavoro sociale.

Facendo leva sul naturale desiderio dei giovani di fare dello sport, organizzando e disciplinando tale entusiasmo con serietà di intenti e con larghezza di mezzi finanziari, sottraendo lo sport alle consorterie affaristiche, la Romania (sull'esempio anche delle altre Nazioni a democrazia popolare) ha dato allo sport una funzione sociale.

Ogni altra spiegazione sul progresso sportivo delle Democrazie popolari (nazionalismo fisico, costrizione, o ancor peggio trucco o false notizie) appare ridicola e dettata da astio politico, o da invidia per chi sa lavorare e volere.

BRUNO BONOMELLI

A Uscio i pesisti azzurri si stanno allenando in vista dei prossimi campionati mondiali di Stoccolma. Giovedì 13 essi hanno sostenuto una prova di selezione nel corso della quale il peso piuma De Genova della Panaro di Modena ha migliorato il primato italiano della categoria appartenente fin dal 1939 a Besapet con 300 Kg. nelle tre alzate. Il nuovo record è 302.500 Kg. Nella foto (da sinistra): il massimo Mancinelli, il medio massimo Zardi, il medio Pignatti, il leggero Campi, il piuma De Genova, i gallo Amato e Manniromi

LE PROTAGONISTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO ALLA RIBALTA

Rinforzata o indebolita la Juventus dopo la campagna acquisti e vendite?

Ceduti Vivolo e Mari per evitare « dualismi » — Dubbi sulla efficenza attuale dell'argentino Ricagni — Probabile la cessione di Bertuccelli

TORINO, 17 — I dirigenti della Juventus hanno avuto nel 1952-53 una lampante dimostrazione di quanto fosse dannosa, per il buon funzionamento della squadra, l'esistenza di rivalità fra i suoi più titolati giocatori: la strana crisi che per qualche tempo impedì alla formazione bianconera di dare un rendimento proporzionato alle sue possibilità, pare infatti fosse dovuta ai dualismi sorti fra Boniperti e Vivolo, John Hansen e Mari che, in ultima analisi, provocarono la esclusione dalla tournée danese sia di Vivolo che Mari.

Per evitare il ripetersi di questi inconvenienti, il direttivo juventino ha perciò ceduto i giocatori causa (volontaria o no) del cattivo funzionamento della squadra ad altre società: Mari alla Sampdoria e Vivolo alla Lazio.

Esce rinforzata la Juventus dalla recente campagna acquisti-vendite? La risposta è dubbia per molti motivi. Se la perdita di Mari potrà essere riparata in modo soddisfacente dall'ex sampdoriano Opezzo, acquistato però ad un prezzo proibitivo — le partenze di Karl Hansen e Vivolo hanno aperto problemi di difficilissima soluzione tanto che si è creduto di risolverli con l'ingaggio dell'argentino Ricagni, un giocatore che già nel '51 avrebbe dovuto trasferirsi in Italia ingaggiato dal Torino, e della diciannovenne mezzala sinistra Montico, quest'ultimo con evidenti funzioni di rincalzo.

La esperienza juventina sui giocatori sudamericani è stata quasi sempre positiva, basti accennare ai « Nazionali » Cesarini, Monti, Orsi, Sernagiotto, Martino per dimostrare il buon fiuto avuto in precedenti occasioni. Tuttavia attualmente la Federazione calcistica argentina difficilmente accondiscende ai trasferimenti di giocatori di valore, vedi il caso Grillo; e l'immediata concessione del nulla-osta al Ricagni ha fatto sorgere non pochi dubbi sulla efficienza attuale del giocatore.

Di Ricagni si sa che ha compiuto da tempo i 28 anni, ha giocato più volte nelle file della « nazionale » argentina ed è chiamato dai *suoi connazionali* « uomo del gol ». Buone referenze se corrispondessero a verità: specie sull'età molti sostenitori bianconeri sono scettici rammentandosi dello « scandalo Martino » il quale, nel 1949, asseri di avere 27 anni mentre in base a documenti consolari risultava averne almeno 30! E comunque la nuova linea di attacco bianconera ha assunto il seguente assetto: Mucinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest. Rincalzi: Montico (mezz'ala sinistra), Macor (ala sinistra), Bey (ala destra). Del Grosso (mezzala destra). Nella linea mediana, come abbiamo accennato in precedenza, si è verificato il cambio di Mari con Opezzo *alle seguenti condizioni*: 18 milioni in più alla Sampdoria. La Sampdoria avrebbe aderito anche ad un cambio alla pari se i dirigenti bianconeri, evidentemente interessati a cedere Mari al primo offerente, non avessero proposto il vantaggioso conguaglio.

Opezzo è di due anni più *giovane di Mari e le sue referenze* sono ineccepibili per quanto, come tutti i giocatori in possesso di una robusta costituzione fisica, *sia soggetto* nel corso della stagione ad abbassamenti di forma.

E' buon costruttore e presenta le caratteristiche del mediano d'attacco: non lo riteniamo certo superiore a Mari per completezza tecnica e visione generale del gioco. Per gli altri ruoli della seconda linea sono disponibili Ferrario (n. 5), *Piccinini* (n. 6), oltre all'anziano Parola che fungerà come rincalzo dei tre titolari. E' anche disponibile Pinardi, ma le condizioni fisiche di quest'ultimo sono piuttosto incerte e la sua utilizzazione appare precaria.

Bertuccelli non è stato ceduto sinora ad altra squadra nonostante il parere, reso più volte manifesto, del direttore tecnico Combi di far mutare casacca al giocatore: la mancata partenza del terzino viareggino è connessa alle prove che Corradi darà nella prima parte della stagione. E' noto che Corradi, nelle ultime partite dello scorso campionato, fu oggetto di un infortunio: se dimostrerà di aver ricuperata la antica efficienza fisica, Bertuccelli verrà posto in lista di trasferimento il 1. novembre, mentre, in caso contrario, verrà riconfermato.

Intanto quale rincalzo, pronto a scendere in campo ad ogni evenienza, è stato ingaggiato l'ex bustese Travia, elemento di 29 anni che dà ottime garanzie per esperienza e serietà. Manente è stato confermato titolare nel ruolo di terzino *sinistro*.

Le prestazioni di Viola nel 1952-53 non furono continuative e la direzione juventina ha ritenuto *opportuno* trovare all'ex nazionale un elemento in grado di sostituirlo in caso di necessità: il nuovo allenatore Olivieri (che sostituirà Sarosi, passato al Genoa) ha infatti portato seco Angelini, ventiseienne con ottimi precedenti. Non ci stupiremmo se diventasse titolare.

La formazione-tipo dovrebbe essere la seguente (fra parentesi l'età dei giocatori): Viola (27); Corradi (21); Manente (29); Opezzo (27); Ferrario (27); Piccinini (30); Muccinelli (26); Ricagni (28); Boniperti (25); John Hansen (29); Praest (30).

GIANCARLO CARCANO

La JUVE ha ripreso da alcuni giorni gli allenamenti sotto la guida del nuovo allenatore l'ex azzurro Olivieri. Sono riconoscibili nella foto da sinistra: Settembrini, Parola e Travia

INIZIATO IERI A NIMEGA IL TROFEO ITALIA

Battuti dalla Jugoslavia i pallanotisti azzurri (5-3)

Facili vittorie dell'Ungheria sul Belgio e dell'Olanda sulla Spagna

NIMEGA, 17. — Ieri alle 19 (ora italiana) ha avuto inizio nella piscina all'aperto Goffert il Trofeo Italia, il torneo di pallanuoto al quale partecipano le squadre nazionali d'Olanda, paese ospitante e detentrice del Trofeo vinto a Milano nel 1949, di Ungheria, d'Italia, del Belgio, della Jugoslavia e della Spagna.

L'incontro inaugurale ha visto di fronte l'Ungheria e il Belgio. Come era nelle previsioni la nazionale magiara non ha avuto difficoltà a superare il sette del Belgio. Al di là delle previsioni il punteggio piuttosto severo inflitto ai belgi: un 9 a 2 che permette fin dall'inizio di ravvisare nell'Ungheria la squadra favorita del torneo.

Alle 20 nella piscina coperta di Goffert illuminata artificialmente, con riflettori posti sui nove piloni esistenti ai bordi e con altre lampade sistemate a perpendicolo sull'acqua, si è disputato il secondo incontro: Italia-Jugoslavia che ha visto la vittoria di misura dei pallanotisti jugoslavi per 5 a 3.

L'incontro, caratterizzato da un gioco veloce e serrato, ha visto subito gli jugoslavi partire decisi all'attacco. Gli italiani però si difendevano bene e con ordine sopratutto per merito dell'estremo difensore che neutralizzava diversi insidiosi palloni.

Egli tuttavia non riusciva ad impedire che gli Jugoslavi rivelatisi più forti del previsto, segnassero per merito di Kurtini. Gli italiani reagivano efficacemente e pareggiavano subito dopo con Gionta. Con un'azione susseguente, la più bella dell'incontro, si portavano poi in vantaggio per merito di De Sanzuane che sfruttava un preciso passaggio di Rubini.

Nel secondo tempo però gli jugoslavi prendevano in mano la partita svolgendo un gioco brillante e veloce e battevano altre quattro volte il portiere italiano, mentre gli azzurri non riuscivano che a segnare un altro punto ad opera di Mannelli.

L'incontro conclusivo vedeva la facile e prevista vittoria dell'Olanda sulla Spagna per 10-3.

Il torneo, che prevede l'incontro di ogni squadra con tutte le altre, ha in programma domani le seguenti partite: Ungheria-Jugoslavia, Italia-Spagna, Olanda-Belgio.

Ecco il dettaglio:

Ungheria-Belgio 9 a 2; Jugoslavia-Italia 5 a 3; Olanda-Spagna 10 a 3.

Ecco la classifica:

Ungheria	1	1	0	0	9	2	2
Olanda	1	1	0	0	10	3	2
Jugoslavia	1	1	0	0	5	3	2
Italia	1	0	0	1	3	5	0
Spagna	1	0	0	1	3	10	0
Belgio	1	0	0	1	2	9	0

ANCORA DOMINIO DELLA FERRARI!

Ancora una volta la « Ferrari » ha ribadito la sua supremazia vincendo con la coppia Maglioli-Hawthorn la XXII « 12 Ore » di Pescara. Nella foto la « Ferrari 4500 » dell'equipaggio vincitore mentre taglia vittorioso il traguardo di Pescara

Astrua sostituirà a Lugano Albani infortunato

MILANO, 17. — Giorgio **Albani non potrà far parte della squadra azzurra che parteciperà ai campionati mondiali di ciclismo su strada.**

Nella caduta di ieri sulla pista di Savigliano lo sfortunato corridore ha riportato la frattura della clavicola al terzo medio, come ha accertato stamane l'esame radiografico effettuato presso l'ospedale di Monza. I sanitari hanno proceduto all'ingessatura della spalla sinistra di Albani, che sarà costretto al riposo per una ventina di giorni.

Il posto di Albani nella squadra azzurra che il 30 agosto disputerà il campionato mondiale a Lugano sarà preso probabilmente da Astrua.

Centauri in gara il 30 agosto a Roma

Domenica 30 agosto in località Acquatraversa, organizzata dal Moto Club Roma, avrà luogo una manifestazione motociclistica di velocità che comprende tre prove riservate alle moto tipo sport della categoria 75, 125, 175 e a cui saranno ammessi i corridori di prima seconda e terza categoria raggruppati nella Unione Regionale del Lazio.

Le motoleggere di 75 cc. ripeteranno il percorso 16 volte per complessivi 52,600 km.; mentre le macchine di 125 e 175 cc. compiranno 25 giri per 83,750 km.

ALLE OLIMPIADI DEL SILENZIO

I calciatori italiani battono i francesi (4-0)

I cestisti azzurri in testa nel girone « B »

BRUXELLES, 17 — Ai Giochi internazionali dei sordomuti nella semifinale del torneo di calcio l'Italia ha battuto la Francia per 4-0 dopo aver condotto nel primo tempo con 2 reti a zero. Nella finale, l'Italia incontrerà la Jugoslavia.

L'Italia è in testa nel girone B del torneo di pallacanestro con 4 punti, seguita dalla Francia (2) e dalla Germania (zero).

La Svezia è in testa nel pentatlon militare

STOCCOLMA, 17. — La prima prova del concorso di pentatlon **militare, al quale prendono parte** otto nazioni fra cui l'Italia, è stata vinta dal francese Gueguen, che si è imposto nel tiro a segno. Secondo si è piazzato lo svizzero Stucki, terzo il danese Brejnberg e quarto l'italiano Salvadori.

Nella seconda prova, il « percorso di guerra » ha vinto il sergente svedese Warnbrink in 3'05", seguito dal connazionale ten. Lorichs 3'07"3.

Dopo le due prove la Svezia guida tanto la classifica individuale che vede in testa il tenente Lorichs quanto la classifica per nazioni. Secondo in classifica è il francese cap. Gueguen.

L'Italia è al quarto posto nella classifica a squadre.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Castello, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Galleria, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Plaza, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Supercinema, Salone Margherita, Tuscolo, Tirreno, Verbano.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Oggi alle ore 21, replica della « Tosca » di G. Puccini
CASINA DELLE ROSE: Spettacolo di vedette internazionali con Carlo Croccolo
LUCCIOLA DANCING (Casina delle Rose): Tutte le sere danze con la grande orchestra Bernard Hilda, varietà, ristorante
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,30 « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Pelle di rame e rivista
Ambra-Iovinelli: I ragni della metropoli e rivista
La Fenice: In montagna sarò tua e rivista
Principe: Canzone pagana e rivista
Ventun Aprile: La sfinge del male e rivista
Volturno: Il cavaliere del deserto e rivista

ARENE

Adriacine: Baciami e lo saprai
Appio: Frontiera indomita
Ars: Ore 9 lezione di chimica
Aurora: Kangaru
Castello: Il mistero del castello nero
Corallo: La valle della vendetta
Colombo: La donna del porto
Delle Terrazze: Tre passi a nord
Dei Pini: Anime sul mare
Esedra: Vendicherò il mio passato
Esposizione: Le ore sono contate
Felix: L'eterna illusione
Ionio: Le eroiche gesta di Paperino
Laurentina: Il messaggio del rinnegato
Monteverde: Furia ai Tropici
Nuovo: Androclo e il leone
Paradiso (Monteverde Vecchio): La stirpe dannata
Pineta: Monastero e S. Chiara
Prenestina: Le avventure del capitan Blood
Taranto: L'eroe sono io
Venus: Stazione Termini

CINEMA

A.B.C.: La carovana dei Mormoni
Adriacine: Baciami e lo saprai
Adriano: Ritorno dei vendicatori
Alcyone: Me li mangio vivi
Ambasciatori: Il peccato di Anna
Aniene: Malesia
Apollo: Nervi d'acciaio
Appio: Frontiera indomita
Aquila: Folle d'amore
Arenula: L'inafferrabile 12
Ariston: Sangue sotto la luna
Astoria: Il figlio di Montecristo
Astra: Il cavaliere del deserto
Atlante: Botta senza risposta
Attualità: La signora Parkington
Augustus: Nervi d'acciaio
Aurora: Kangaru
Ausonia: Il cavaliere del deserto
Barberini: Intrepidi vendicatori
Bologna: Me li mangio vivi
Capranica: L'amante di Toledo
Capranichetta: L'uomo dai cento volti
Castello: Il mistero del castello nero
Cine-Star: Il sole splende alto
Clodio: Casa mia
Cola di Rienzo: La roccia di fuoco
Colombo: La donna del porto
Colonna: Vulcano
Colosseo: Quel fenomeno di mio figlio
Corallo: La valle della vendetta
Cristallo: Fulmine nero
Delle Maschere: Stringimi forte fra le tue braccia
Delle Terrazze: Tre passi a nord
Delle Vittorie: Kuma Tzai Kuma
Del Vascello: La regina dei desperados
Diana: Ivanhoe
Doria: La ribelle del sud
Eden: La fonte meravigliosa
Espero: Il ponte di Waterloo
Esposizione: Le ore sono contate
Europa: L'amante di Toledo
Excelsior: Verso la luce
Farnese: Il solitario del Texas
Faro: Storia di un detective
Fiamma: Sangue sotto la luna
Fiammetta: Ore 17,45-19,45-22: « My favorite spy » con B. Hope, H. Lamar
Flaminio: Senza veli
Fogliano: Frontiera indomita
Galleria: Il ritorno dei vendicatori
Giulio Cesare: Prigionieri delle tenebre
Golden: Prigionieri del passato
Impero: La città assediata
Induno: Notte senza fine
Ionio: Aspettami stasera
Manzoni: Nervi d'acciaio
Massimo: Agenzia matrimoniale
Mazzini: La fidanzata di tutti
Metropolitan: Le ore sono contate
Moderno: Vendicherò il mio passato
Modernissimo: Sala A: Il collegio si diverte. Sala B: Così scura è la notte
Nuovo: Androclo e il leone
Novocine: Il massacro di Tombstone
Odeon: Rancho Notorius
Olympia: I ragni della metropoli
Orfeo: Il sergente Madden
Ottaviano: Il grande eroe
Palazzo: I racconti dello zio Tom
Palestrina: Omicidio
Platino: La città atomica
Parioli: La divisa piace alle signore
Plaza: I misteri del Mato Grosso
Plinius: La banda dell'auto nera
Preneste: Città assediata
Primavalle: L'isola dei pigmei
Quirinale: Me li mangio vivi
Reale: Me li mangio vivi
Rex: Il cavaliere del deserto
Rialto: Polizia militare
Roma: Carne inquieta
Rubino: Il figlio di Viso Pallido
Salario: Tifone sulla Malesia
Sala Umberto: Cani e gatti
Salone Margherita: Fantasia
Savoia: Frontiera indomita
Silver Cine: Noi due soli
Splendore: Le tre spie
Supercinema: Artiglio insanguinato
Tirreno: Il cavaliere del deserto
Trevi: Vecchia America
Trianon: Butterfly americana
Trieste: La città atomica
Tuscolo: Vedi Napoli e poi muori
Verbano: I lupi mannari
Vittoria: L'angelo scarlatto

ALIGHIERO TONDI

LA POTENZA SEGRETA DEI GESUITI

Un libro rivelatore delle « regole » dell'Ordine dei Gesuiti e dei metodi che esso persegue nell'attuare la politica « terrena » del Vaticano

pp. 120 - L. 200

EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini 8, Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

PRENOTASI quartieri da 4 a 5 vani con bagno. Pagamenti rateali da L. 15.000, 16.000 e 18.000 mensili. Operai prenotatevi non perdete l'occasione « Unica ». Prenotazioni non oltre il 25 agosto. Rivolgersi in Via Ida Baccini, 1 - Prato. Orario dalle 12,30 alle 13,30 e dalle 20,30 alle 22.

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 45464 Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 34.501 - ore 8-20 - Fest 8-13

Dott. PENEFF-Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 38 int. 3 - ore 9-11 - 16-19

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
[illegible]

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con *iniezioni sclerosanti*. Palermo, Via Roma 457. Telef 17130 Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi »

E.A.-53 - TEATRO DEI 7 MILA

Da SABATO 22 AGOSTO Ore 21,30

Per SOLI 16 GIORNI
RITORNA
AQUA PARADE

Nella nuova strabiliante edizione 1953
"IL SOGNO delle SIRENE"
Una stravaganza musicale che si svolge in acqua e sulla scena
Creazione di Mr. NOEL SHERMAN
PARTECIPANO ALLO SPETTACOLO
Le più belle donne d'America - Le diciotto Miss vincitrici dei concorsi di bellezza negli U.S.A. - 100 superbi artisti di Hollywood - Le più grandi attrazioni del varietà italiano ed internazionale.
La fantasmagorica e spettacolare rivista americana

Prenot. e vendita biglietti: AMPA-CIT - Galleria Colonna - tel. [illegible] - [illegible] - Ag. 13 - Via De Pretis 74 A - tel. [illegible] - [illegible] - Via Veneto 171 - Telef. [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PIÙ DI UN TERZO DEI DEPUTATI HA CHIESTO LA CONVOCAZIONE

Primo successo dei lavoratori francesi Il Parlamento dovrà essere riconvocato

La CGT si dichiara pronta a trattare e denuncia le manovre scissionistiche - I Sindacati decidono di continuare la lotta se il governo non offrirà sufficienti garanzie ai lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — 215 richieste di rinconvocazione sono ormai pervenute alla segreteria dell'Assemblea nazionale. Il numero di 209, ossia di un terzo della Camera, previsto dalla Costituzione per la riapertura automatica dei lavori parlamentari, è stato quindi largamente superato.

L'afflusso delle richieste pareva che si fosse arrestato in queste ultime ore. Ieri sera si era rimasti a quota 205, stamane a mezzogiorno si era a quota 207, ma, sino al pomeriggio inoltrato, pareva che non ci si dovesse più scostare da questa cifra. Poi, improvvisamente, una comunicazione dell'ultima ora dava già per superato il limite richiesto: i telegrammi pervenuti alle 19 di questa sera erano 212; mezz'ora dopo erano 215, e altri ancora continuano a pervenire.

Il numero raggiunto sta ad indicare che ai 96 comunisti e ai 105 socialisti si sono uniti anche molti eletti di altre tendenze. Ormai la presidenza, nel più breve termine possibile, dovrà riaprire il dibattito sulla politica governativa. Il movimento che ha impegnato milioni e milioni di lavoratori ha ottenuto oggi la sua prima grande vittoria, nonostante tutti i piccoli e grandi intrighi per insabbiarlo e sabotarlo. Laniel dovrà rispondere della sua politica di fronte all'opinione pubblica del Paese.

Non è escluso, tuttavia, che un estremo tentativo venga compiuto almeno per rinviare la riapertura dei lavori parlamentari. Il pretesto sarà dato dal fatto che i telegrammi non sono una prova efficace della richiesta. Il Presidente Herriot vorrà quindi aspettare le lettere di conferma sottoscritte dai singoli richiedenti. Ma si tratterà solo di un rinvio di qualche giorno. Ormai è necessario arrendersi all'evidenza.

L'unità dei lavoratori

La C.G.T. ha intanto preso posizione in merito alle manovre messe in opera dal governo negli ultimi due giorni, per dividere l'unità dei lavoratori e frantumare il grande movimento sociale. Nel corso di una conferenza-stampa, questo pomeriggio, è stato illustrato il testo di un documento fatto pervenire direttamente a Laniel. Riprendendo l'iniziativa resa nota col suo precedente comunicato di venerdì scorso, la CGT si dichiara disposta a discutere col governo nell'interesse dei lavoratori, della democrazia e della Nazione.

La direzione confederale chiede pertanto un'udienza presso il Presidente del Consiglio, sottolineando, nello stesso tempo, che qualunque forma di trattativa, per essere valida, dovrà svolgersi con la partecipazione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali che sostengono, appoggiano e conducono gli attuali e imponenti scioperi di milioni di lavoratori.

In mancanza di tale condizione, la C.G.T. fa presente che i lavoratori nel loro insieme, non potranno tener conto assolutamente di qualunque decisione presa arbitrariamente o unilateralmente nei confronti dei lavoratori, e senza considerare le loro effettive rivendicazioni. Una decisione presa in assenza della CGT non avrebbe mai l'approvazione generale.

In accordo con l'unanimità dei lavoratori, la C.G.T. riafferma pertanto la necessità di un rapido dibattito all'Assemblea nazionale; qualunque altra forma di dibattito presso altri organi non potrebbe portare che ad un chiarimento limitato, su problemi che impongono invece una effettiva soluzione. Infine la C.G.T. ha reso noto che mercoledì prossimo, nelle prime ore del pomeriggio, è convocata la propria commissione centrale organizzativa, che dovrà deliberare sulla situazione.

Quanto è detto nelle comunicazioni della C.G.T. a proposito delle forme unilaterali di negoziati si riferisce naturalmente al tentativo di Laniel nei suoi ripetuti incontri con Leon Jouhaux, Presidente del Consiglio economico — organo costituzionale — ma presidente anche della Confederazione sociale democratica *Force Ouvrière*.

Tali incontri hanno rivelato sin da ieri le gravi divisioni che gli scioperi hanno determinato in seno al governo. Laniel, il quale sino a pochi giorni fa si era dichiarato intransigente nei confronti dei movimenti sociali, aveva dovuto ripiegare, su una posizione meno rigida, e tentare di uscire in qualche modo dal vicolo chiuso in cui si era cacciato. Ma, invece di seguire la strada più semplice e naturale, ha tentato di scavalcare le organizzazioni sindacali, affidandosi appunto all'arbitrato di Jouhaux. Ma, dopo i ripetuti incontri di ieri e di ieri l'altro, dopo numerose riunioni di ministri, neppure su questo terreno pare che sinora si sia trovata una linea per un accordo limitato.

L'appello di Laniel

Domani a mezzogiorno un consiglio interministeriale prenderà ancora in esame le proposte formulate nel *memorandum* dell'esponente sindacale socialdemocratico. Anche questo salvataggio *in extremis* è però cosa superata dagli eventi e soprattutto dall'ormai ineluttabile dibattito parlamentare. Laniel ha rivolto questa sera di nuovo un disperato appello perchè il lavoro venga ripreso domani, ma, poche ore dopo, la stessa *Force Ouvrière* respingeva le richieste governative di sospensione degli scioperi senza che i lavoratori abbiano alcuna garanzia. Anche i sindacati cattolici hanno più tardi respinto le minacce governative

Dappertutto gli scioperi proseguono con poche modificazioni. Il movimento dei lavoratori continua ad essere alimentato da uno spirito unitario quale mai si era riscontrato. Anche i tipografi si sono uniti alle altre categorie. Oggi Parigi e la Francia sono senza giornali. Domani, col rientro dalle vacanze di decine di migliaia di metallurgici, questa categoria affronterà in massa la lotta già iniziata dagli operai presenti nelle fabbriche.

Per gli altri settori, non si può registrare che la compattezza con cui l'azione continua. Così è per i postelegrafonici, i ferrovieri, i gasisti, e gli elettrici, per i servizi pubblici. Parigi è sempre senza autobus e solo pochi *metro*, che da ieri l'altro avevano ripreso servizio, continuano a circolare.

La durezza della lotta non scoraggia gli scioperanti, i quali, in assemblee e riunioni, manifestano per il riconoscimento dei loro diritti e per l'immediata ripresa dei lavori parlamentari.

Da domani la lotta si presenta impegnata ormai su un terreno nuovo. Si apre la prospettiva di un dibattito parlamentare in cui, per la prima volta dopo tanti anni, i lavoratori faranno sentire la loro voce ed esprimeranno la loro profonda aspirazione unitaria per una nuova politica francese.

MICHELE RAGO

CONTINUA LA TRAGEDIA DELLE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Nuove scosse nelle isole Jonie

Fucilati a Zante gli "sciacalli„ - Allarme lungo le coste

La morte e la desolazione si sono abbattute sulle verdi colline di Cefalonia

ATENE, 17. — Un osservatorio sismografico di Atene annuncia che nelle ultime 12 ore si sono avute altre 15 scosse di terremoto nelle tre isole ioniche già colpite. Una di queste scosse è stata di forte intensità. Le nuove scosse sono registrate nel periodo di 12 ore finito alle 6 ora italiana di questa mattina.

Il nuovo movimento è avvenuto dopo la giornata relativamente calma di ieri.

Sul momento non si hanno particolari circa gli effetti del nuovo terremoto per quanto sia poco probabile che abbiano arrecato nuovi danni in centri abitati già quasi completamente rasi al suolo.

La scossa di maggiore intensità è stata avvertita alle 2 di questa mattina.

L'ammiraglio Cassady, dirigente delle operazioni di soccorso, è giunto in volo ad Atene per conferire col primo ministro Papagos.

Le truppe di guardia alle rovine di Zante hanno sparato a vista questa notte contro un gruppo di sciacalli che rovistavano nelle rovine della città, uccidendone due.

Nel centro di Zante è scoppiato un nuovo incendio. Si ritiene trattarsi di un precedente focolaio che non si è ancora estinto e che il vento ha rianimato. Un'altro incendio è stato segnalato nei locali della ricca e storica biblioteca della città. Con grandi sforzi il suo prezioso contenuto è stato messo al sicuro. Si teme d'altra parte che i tesori artistici di cui è ricca la città di Zante vadano perduti.

Prosegue intanto alacremente il lavoro di sgombero delle strade e delle macerie. Tra le rovine sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati di altre 17 persone.

Nel porto di Argostoli (isola di Cefalonia) sono giunti oggi con a bordo un carico di viveri il cacciatorpediniere italiano « Artigliere », la nave officina « Stromboli » e due navi cisterna italiane, recanti ognuna 700 tonnellate di acqua. Ad Argostoli è stato installato un ospedale italiano in cui prestano le loro opera cinque chirurghi.

L'osservatorio sismologico di Atene ha registrato intanto altre sei scosse nella notte, che sono state però definite molto più lievi di quelle che hanno causato tanta rovina nella scorsa settimana.

Attraverso la Francia con gli operai in sciopero

Gli altoparlanti del santuario di Lourdes chiamano i soldati — Una notte nella stazione di Tarbes

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TARBES, 17 — *A Lourdes, nel bel mezzo della processione che ogni sera, dopo il tramonto, si snoda lungo l'immensa spianata prospiciente la basilica punteggiandola di un interminabile tremolio di fiaccole, la cantilena salmodiante dei fedeli cessa di colpo. Sotto le fronde dei vecchi alberi la bella voce baritonale degli altoparlanti non innalza più le rituali litanie verso il turrito castello che da un'altura strategica domina la folla dei pellegrini radunati in questo crocicchio di vallate. Al canto liturgico si è sostituita improvvisamente una voce imperiosa: essa invita tutti i militari presenti a recarsi immediatamente alla più vicina caserma di gendarmeria per essere impiegati dalle autorità nella repressione degli scioperi. Poi la cerimonia riprende.*

Imprevisto appello

E' impossibile constatare se quell'imprevisto appello disceso solennemente nel cuore della manifestazione religiosa sia ascoltato e messo in pratica da qualche fedele in uniforme. Quello che mi sembra certo alla luce della esperienza vissuta in questi giorni dall'una all'altra regione della Francia, nel cuore di un paese paralizzato da un potentissimo movimento rivendicativo, e che gli appelli dell'altoparlante di Lourdes, come i discorsi di Laniel alla radio, gli arresti e le minacce non servono assolutamente a nulla.

A Tarbes, dove ho passato la notte con i picchetti dei ferrovieri di guardia davanti alla stazione, in attesa del camioncino di un giornale che doveva portarmi a Tolosa, i poliziotti hanno ormai rinunciato a recapitare personalmente i precetti di mobilitazione: stanchi di vederli respingere o lacerare sotto i loro occhi, essi li consegnano direttamente al comitato di sciopero solo organismo che mantiene contatto d'ora in ora con tutti i lavoratori. Davanti alla stazione — importante nodo di comunicazione ai piedi dei Pirenei — gruppi di scioperanti sostano notte e giorno senza interruzione: ogni mattina ed ogni sera il Comitato, di cui fanno parte tutte le correnti sindacali raggruppa i ferrovieri nel grande piazzale e li informa sugli ultimi sviluppi della lotta. Tarbes è praticamente senza vita: ogni collettività che non sia in vacanza, ha cessato il lavoro ed è entrata nel grande movimento contro i decreti Laniel.

Di notte i ferrovieri dei picchetti si danno il cambio ogni quattro ore: « Facciamo il doppio delle sentinelle militari » mi ha detto ridendo uno di loro. Al lume dei fanali abbiamo stretto presto amicizia; ognuna ricicca con parere vecchi ricordi di lotta e commenta con una nota personale gli ultimi sviluppi degli avvenimenti. E' l'ora in cui trionfano gli umoristi, capaci di inventarti in qualche minuto una serie di battute contro « Patron Laniel », da suscitare la invidia di qualche eccellente umorista politico.

Ma l'allegria non basta a distrarre del tutto: il minimo rumore insolito attira la vigilanza degli uomini che rinunciano al loro sonno perchè così vogliono le esigenze di questa dura battaglia. Un turista tedesco che — nessuno ha capito perchè — si è accampato in mezzo al piazzale della stazione, interpella il mio compagno.

« Questo sciopero dura troppo — dichiara con l'inconfondibile accento sibilante dei germanici che parlano in francese. « Se il governo non cambia », ribatte il ferroviere, « per noi non fa che cominciare ». « Bisogna finire, insiste l'altro, che ha capito solo con una certa approssimazione « Bisogna vincerla questa volta » gli risponde allora il mio vicino, chiudendogli definitivamente la bocca.

Da questa piazza isolata nella notte, come da mille altre località in cui si agita la vita pubblica, ho avuto l'impressione che la Francia sia effettivamente paralizzata. Nelle regioni meridionali del Paese, dove più intensa è in questa stagione l'attività turistica, sembra che mille invisibili canali, lungo cui circolava una linea necessaria alla vita di ogni giorno, si sono improvvisamente ostruiti. Davanti alle stazioni morte, a Pau come a Tarbes, a Bayonne come a Tolosa, le gente scruta intanto i tabelloni degli orari, privi ormai di ogni senso. I banchi dei villeggianti attorno a monticelli di bagagli, che crearano una confusione indescrivibile nei primi due giorni, sono scomparsi: la gente ha rinunciato a partire, malgrado le notizie false diramate dalla radio.

Ognuno misura più volte nella stessa giornata quanto preziosi fossero i servizi resi da quei silenziosi e modesti agenti dello Stato, colpiti dai decreti Laniel. Gentilissimi col pubblico, quasi non avessero dimenticato nemmeno nello sciopero le loro abitudini di cortesia, i picchetti, agli uffici centrali delle poste di Auch, di Biarritz, o di Lourdes rispondevano a chi si presentava: « Accettiamo solo comunicazioni di urgenza » Ma che significa « urgenza »? « Decessi, incidenti, malattie, richieste di medicinali » spiegava pazientemente lo scioperante con lo stesso sorriso di quando si trovava dietro lo sportello

Manifesti ai viaggiatori

Con qualche manifesto scritto a mano e incollato al posto delle solite comunicazioni al pubblico, i ferrovieri di Tarbes aiutano la premura di informare i viaggiatori che « a causa dell'intransigenza governativa si erano visti nella necessità di sospendere tutto il traffico per un periodo di tempo illimitato ». Ognuno veniva quindi messo in guardia contro i pericoli cui sarebbe andato incontro, servendosi dei trasporti eventualmente organizzati dal governo. Seguivano le firme ben leggibili dei tre responsabili sindacali.

Mai, da quando mi trovo in Francia avevo avuto occasione di assistere a un movimento così impetuoso ed unito, alimentato da una così energica lotta che sale dalla base del popolo, da milioni di lavoratori a cui si era creduto di poter imporre qualsiasi sopruso. E so che questa mia impressione non è isolata: « Non ricordo nulla di simile se non risalgo al '36 », mi ha detto pochi minuti fa un vecchio operaio di Tolosa, che avevo conosciuto quattro anni or sono, quando avevo avuto bisogno del suo aiuto per iniziarmi ai piccoli segreti della vita francese. Vi è del resto chi va ancora più lontano: quel pensionato, per esempio, cui il governo si era rivolto con la speranza di farne un crumiro e che ieri, invece, al comizio dei ferrovieri, aveva voluto ad ogni costo salire sul podio. Si ricordava perfettamente, lui, coi suoi sessant'anni suonati, del grande sciopero del '20, durato più di un mese. Anche il governo di allora, come quello di oggi, aveva cercato di richiamare in servizio i pensionati. « Ma, stiano tranquilli, compagni. Oggi, come allora, a questa piccola manovra nessuno abboccherà. Chi semina vento non può che raccogliere tempesta ».

GIUSEPPE BOFFA

L'Assemblea dell'ONU ha iniziato i suoi lavori per la pace in Corea

Oggi comincia il dibattito in seno al Comitato politico delle N.U.

GLI AMERICANI BRUCIANO VIVI GLI ABITANTI DI UN'ISOLA COREANA

NEW YORK, 17. — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha tenuto oggi la sua prima seduta. Essa è durata sette minuti ed è servita a convocare il comitato politico delle sessanta nazioni che dovrà sostenere il dibattito. Il comitato politico, sotto la presidenza del brasiliano Dr. Joao Carlos Muniz, si riunirà domani alle 15 italiane.

La riunione dell'Assemblea si è iniziata alle 20.10

Il presidente Lester Pearson, Ministro degli esteri del Canadà, ha tenuto un discorso di apertura nel quale ha detto che egli si appellava ai delegati per « un minimo di controversie ed un massimo di buona volontà ». Poi l'Assemblea si è aggiornata esattamente sette minuti dopo aver aperto la seduta.

Pearson ha annunciato che l'Assemblea delle Nazioni Unite non discuterà la sostanza della sistemazione pacifica in Corea, ma fornirà semplicemente gli strumenti « per portare innanzi tale sistemazione ».

Da Seul si è avuta notizia di un'altra dichiarazione provocatoria di Si Man Ri. Secondo il fantoccio di Seul, le trattative di armistizio dovrebbero essere interrotte prima dei novanta giorni qualora « si avesse la sensazione che i comunisti intendano servirsi della conferenza a scopo di propaganda. In questo caso — ha aggiunto Si Man Ri — gli Stati Uniti riprenderanno la lotta per il conseguimento dell'obiettivo comune: l'unificazione della Corea ».

Da Nuova Delhi, intanto, si ha che il primo ministro indiano Nehru in una dichiarazione di politica estera al Parlamento, ha detto che l'India non ha alcuna intenzione di partecipare alla conferenza politica sulla Corea, a meno che non risulti chiaro che essa può svolgere un'azione utile per la pace e gli altri maggiori interessati desiderino il suo aiuto. Nehru si è rammaricato perchè una delle parti interessate si è riservata il diritto di riprendere eventualmente le operazioni militari in Corea. « Sono stati conclusi accordi e sono state date assicurazioni, le quali non sono state ancora rese pienamente di pubblica ragione, e non sappiamo fino a che punto esse possano intralciare la discussione del problema coreano ed una conferenza politica. Una eventuale ripresa della guerra in Corea sarebbe una tragedia, e qualsiasi cosa che possa incoraggiare un'atmosfera di guerra costituirebbe di per se stessa una sciagura...

Il vice Ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski dirige la delegazione sovietica all'Assemblea generale dell'O.N.U.

La barbarie americana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 17. — La agenzia «Nuova Cina» ha dato oggi notizia di un nuovo crimine compiuto dagli americani nei giorni della conclusione dell'armistizio nella piccola isola coreana di Yodo situata dinanzi alla città di Wonsan. Prima di sgomberarla, secondo gli impegni della tregua, gli occupanti americani hanno cacciato dalle case le famiglie. Uomini, donne, bambini e vecchi sono stati ammassati in una radura: gli sono state strette intorno corone di filo spinato, gettati tra i piedi proietti di artiglieria. Poi con la calma più assoluta, « marines » hanno preso nelle mani i lanciafiamme gettando contro questa gente inerme lunghe lingue di fuoco. Al calore altissimo i proietti sono scoppiati dilaniando i poveri corpi degli innocenti. Nelle ceneri sono stati trovati i resti del filo spinato e i bossoli.

« Non un uomo, non un cane, non una gallina, son stati trovati a Yodo dove vivevano oltre duecento coreani; solo due grandi pire in una desolata pianura » ha aggiunto nella sua drammatica narrazione « Nuova Cina ».

Nella giornata odierna è continuato il normale scambio a Pan Mun Jon, durante il quale sono stati consegnati alle autorità 50 prigionieri americani, 59 britannici e 100 sud-coreani. Un gruppo di 230 prigionieri cino-coreani è entrato nella cittadina su grandi « tre assi » americani, cantando a voce spiegata le canzoni della patria.

RICCARDO LONGONE

Gli occidentali accettano di rinunziare al "trattato abbreviato„ con l'Austria

I commenti di Londra alla nota sovietica sulla Germania - Profonda delusione negli ambienti governativi inglesi per il fallimento del colpo di stato dello Scià

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Il *Foreign Office* ha diramato stamani un breve commento alla nota sovietica sulla Germania, nel quale, dopo aver rilevato che un giudizio approfondito sulla nota potrà essere dato solo dopo le consultazioni colle altre Potenze occidentali e col governo di Bonn, afferma: « *Il suggerimento sovietico di tornare alle proposte avanzate dall'URSS nel 1952, non è molto incoraggiante. La nota sembra confermare il punto di vista occidentale, secondo cui i quattro ministri degli esteri devono incontrarsi e concentrare la propria attenzione sull'esame dell'intero problema tedesco, cui va aggiunta colla massima priorità, la questione del Trattato di Stato austriaco* ».

I commenti che circolavano questa sera negli ambienti ufficiosi londinesi confermano che l'affermazione del portavoce, secondo cui la nota sovietica « *non è molto incoraggiante* », riflettono non tanto il giudizio sulla nota in se stessa, quanto le preoccupazioni per le ripercussioni che essa può avere sull'opinione pubblica della Germania occidentale, cui le proposte sovietiche aprono immediate prospettive di sollievo economico ed offrono una soluzione del problema tedesco (formazione di un governo unitario, elezioni, partecipazione del governo unitario alla preparazione del trattato di pace), accettabili dalle più diverse correnti politiche

Il riferimento al Trattato di Stato austriaco, contenuto nel commento del *Foreign Office*, non aveva particolarmente sorpreso i giornalisti, che lo avevano interpretato come il consueto riferimento obbligato ogni volta che si tocca il problema tedesco.

Quella frase, tuttavia, era stata inserita nel comunicato a ragion veduta, poichè mentre essa veniva letta dal portavoce del *Foreign Office*, gli ambasciatori inglese, americano e francese a Mosca consegnavano una nuova nota occidentale sul Trattato con l'Austria. Con tale nota, le tre Potenze propongono che i sostituti dei ministri degli esteri si riuniscano a Londra il 31 agosto « *per risolvere il loro compito di riferire su tale questione ai ministri degli esteri* », ed accettano la richiesta sovietica di ritirare il cosiddetto « trattato abbreviato »

« *Con l'intesa che nessuna questione estranea sarà sollevata* — dice la nota — *e che il governo sovietico è pronto a concludere un trattato per l'Austria che garantisca all'Austria l'indipendenza economica e politica, il governo inglese si impegna a non presentare all'esame dei delegati il trattato abbreviato* ».

L'insistenza americana sul cosiddetto « trattato abbreviato » aveva sollevato, da molti mesi, una diffidenza della diplomazia inglese, la quale era giustamente convinta della impossibilità di raggiungere con l'Unione Sovietica un accordo sulla base di un testo che non garantiva ne l'indipendenza, nè la democratizzazione dell'Austria.

Per quel che riguarda gli avvenimenti persiani, se il riserbo è assoluto — « non abbiamo rappresentanti a Teheran », ha dichiarato stamane seccamente un portavoce — non per questo è meno trasparente il profondo sconforto con il quale gli ambienti governativi hanno accolto la notizia della fuga dello scià.

« Rivoluzione in Persia », è stamane il titolo del primo editoriale del *Times*, il quale conclude le sue considerazioni sul significato degli avvenimenti persiani con una frase che suona come una lapide funeraria: « *in Persia non vi è più alcuno che possa frenare Mossadeq nella sua avventata politica di liberazione del paese da qualsiasi influenza straniera* ». E il *Daily Express*, pateticamente, scrive: « L'ultima speranza inglese di ricevere un invito che dicesse: « prego, tornate ad Abadan », se ne è andata ».

La fuga dello scià, dopo il fallito colpo di Stato, è indubbiamente un duro colpo per la Gran Bretagna, la quale, nonostante avesse poca fiducia nelle capacità e nella abilità di Reza Palevi, aveva ormai puntato le sue ultime carte su di lui: il monarca era l'ultimo strumento di controllo sugli avvenimenti persiani — e possibilmente di sovversione — che ancora rimanesse nelle mani inglesi. L'offensiva scatenata negli ultimi mesi da Reza Palevi contro Mossadeq era seguita con estrema attenzione e non si era nascosta la preoccupazione che lo scià, di fronte alla furberia manovriera del Primo ministro e, sopratutto, di fronte alla resistenza delle masse popolari, dovesse uscire soccombente dalla lotta ingaggiata. Il colpo di Stato tentato sabato notte, era l'ultima occasione per il monarca e, probabilmente, anche per gli inglesi.

LUCA TREVISANI

Tre feriti a Firenze per una esplosione

Salta in aria un deposito di bombole di metano

FIRENZE, 17 — Tre forti esplosioni si sono verificate verso le ore 9 di stamane in un deposito di bombole di metano poste in Piazza Leon Battista Alberti. Dalle prime notizie sembra si abbiano a lamentare tre feriti, di cui uno grave.

Il sinistro è avvenuto nel piazzale interno, all'ingresso dello stabilimento, dove sulla destra, sotto due tettoie è un deposito di bombole di metano. Dalle prime informazioni si è appreso che mentre un camion stava facendo rifornimento di bombole si è verificata una fuga di gas, che, incendiatosi ha provocato l'esplosione delle bombole che erano già sul camion e di altre del deposito.

Nei pressi del deposito si trovavano l'autista del camion e alcuni operai: tre di essi sono stati investiti dalle fiamme e dai detriti.

Il ferito più grave è il trentatreenne Bencini Gastone, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata avendo riportato ustioni di secondo grado diffuse ad oltre due terzi della persona.

Le dichiarazioni di Pella

(Continuazione dalla 1. pagina)

scondere che si vuol continuare nella vecchia politica (a cominciare dalla approvazione dei bilanci). Come potranno i socialdemocratici appoggiare direttamente o indirettamente una simile formazione reazionaria? Firmeranno i liberali e repubblicani una nuova cambiale in bianco, e per di più in collusione con monarchici e fascisti? Sono alcuni degli interrogativi che già si posero a proposito dell'ottavo gabinetto De Gasperi; con la differenza che oggi i clericali — dopo aver buttato a mare i Gonella e i Bettiol e aver messo dietro le quinte De Gasperi — elemosinano complicità e voti travestiti da innocui « amministratori ».

Circa lo svolgimento del dibattito parlamentare si fanno tre ipotesi; la prima è che il dibattito abbia inizio al Senato giovedì mattina e riprenda alla Camera solo quando il governo avrà ottenuto la fiducia — se la otterrà — a Palazzo Madama; la seconda è che il dibattito si svolga, anche questa volta, con precedenza alla Camera; la terza è che si svolga contemporaneamente nei due rami del Parlamento, di mattina al Senato e di pomeriggio alla Camera. Una decisione verrà presa domattina dagli uffici di presidenza delle due Camere, ma la soluzione più probabile sembra essere la prima.

I deputati ed i senatori comunisti sono invitati, senza eccezione alcuna ad essere presenti alle sedute parlamentari convocate per mercoledì 19 c. m. Subito dopo le comunicazioni del governo i due gruppi sono convocati nelle rispettive sedi.

* * *

Si avvertono i compagni deputati che nella serata di domani mercoledì 19, al termine della seduta della Camera, avrà luogo l'insediamento delle Commissioni permanenti con l'elezione dei rispettivi uffici di Presidenza. I compagni deputati sono tenuti ad esser presenti.

Un uomo resta ucciso in un incidente stradale

VOGHERA, 17. — Il venticinquenne meccanico Luigi Boschi, che viaggiava a bordo di una motoleggera insieme alla diciassettenne Mercedes Giusti, rimasto abbagliato dai fari di una automobile, perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere contro un autocarro che lo precedeva rimanendo ucciso sul colpo

Accordo commerciale sovietico-egiziano

IL CAIRO, 17. — Secondo quanto informa l'agenzia americana AP l'Egitto e la Unione Sovietica firmeranno domani un accordo di pagamenti per un milione di sterline.

L'Egitto esporterà cotone in cambio di macchinario pesante. Per l'Unione Sovietica il documento sarà firmato dallo addetto commerciale dell'ambasciata sovietica al Cairo Alexenko e per l'Egitto il direttore degli affari economici del Ministero degli esteri, Nabby.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149